

MARIA GARBARI, *La storiografia sull'irredentismo apparsa in Italia dalla fine della prima guerra mondiale ai giorni nostri : [parte seconda]*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 58/3 (1979), pp. 301-357.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

## LA STORIOGRAFIA SULL'IRREDENTISMO APPARSA IN ITALIA DALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE AI GIORNI NOSTRI (\*)

(continua da pag. 221 - fasc. 2 - 1979)

### LA STORIOGRAFIA SULL'IRREDENTISMO DAL SECONDO DOPOGUERRA AD OGGI

#### a) *La storiografia trentina*

Il rinnovamento degli studi nel secondo dopoguerra portò a un ripensamento del passato d'Italia che coinvolgeva, insieme, storia e storiografia, gli accadimenti e i criteri secondo i quali gli accadimenti erano stati giudicati. Da questa revisione critica non erano assenti gli echi della polemica politica nata dalla ricerca dei responsabili di vent'anni di dittatura e della catastrofe della guerra e non erano assenti nemmeno gli interessi delle correnti partitiche di massa che, per la prima volta in Italia, assumevano responsabilità di governo dopo essere state per decenni all'opposizione o avere rifiutato pregiudizialmente la realtà stessa dell'Italia unitaria e liberale.

La storiografia marxista e cattolica, anche per legittimare l'ingresso dei rispettivi partiti nella vita e nella direzione dello Stato, si apriva con interesse all'età del Risorgimento e del post-Risorgimento italiano introducendo anche nuovi, fecondi punti di vista interpretativi e ponendo l'accento sui programmi e l'attività di quelle minoran-

---

\*) Il saggio qui pubblicato è un primo risultato di una ricerca che l'autrice conduce sul tema « L'irredentismo nella storiografia ». Tale ricerca è resa possibile grazie al congiunto interessamento e intervento dell'Istituto Trentino di Cultura e dell'Istituto Storico Italo-Germanico.

ze che erano rimaste soccombenti di fronte alle forze che avevano guidato il processo unitario.

Uno spirito comune animava, comunque, la più seria storiografia di stampo tradizionale, legata alla visione liberale-democratica, e quella di stampo più recente, orientata in senso marxista o cattolico: dimettere la mentalità nazionalista per riportare i processi della storia d'Italia a quelli della storia d'Europa in una visione che non fosse accostamento puro e semplice di vicende esteriormente simili, ma ricerca delle costanti che avevano motivato fenomeni tipici di tutta l'area europea<sup>163</sup>).

Il rinnovamento non riguardava solo i criteri di giudizio ed interpretativi, ma significava anche ricerca di nuove metodologie o affinamento di quelle già esistenti per approdare a un rigore scientifico dove il momento filologico, fatto più rigido, non si risolvesse in raccolta erudita di dati, ma in mezzo per approdare al giudizio chiarificatore la cui obiettività fosse garantita non dall'assenza di valutazione, ma dal rigore della documentazione.

Il moltiplicarsi delle iniziative per mettere a confronto studiosi di tendenze diverse e di nazioni diverse attraverso congressi, convegni, seminari di studio, accelerava il dissolversi delle chiusure localistiche, affrettava il tramonto dei nazionalismi culturali e permetteva uno scambio d'esperienze, anche metodologiche, i cui risultati non mancavano di suscitare echi al centro e alla periferia ed anche lì dove gli uomini di cultura erano ancora ligi agli interessi « del piede di casa ».

Un'aria nuova percorse anche gli ambienti degli studiosi trentini che innovarono non tanto i criteri già estremamente seri di metodo, ma gli oggetti di studio e la prospettiva nella quale gli

---

<sup>163</sup>) Per i nuovi indirizzi storiografici e la revisione critica della storiografia sul Risorgimento e l'unità nazionale vedi LEO VALIANI, *La storiografia italiana sul periodo 1870-1915*, cit.; WALTER MATURI, *Interpretazioni del Risorgimento*, cit.; ROSARIO ROMEO, *Il giudizio storico sul Risorgimento*, Catania, Bonanno, 1966 (in particolare le pp. 103-139 contenenti la relazione del Romeo all'incontro fra storici italiani e sovietici del 12-14 ottobre 1964); LUIGI BULFERETTI, *Il Risorgimento nella storiografia contemporanea*, in *Nuove questioni di storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia*, Milano, Marzorati, 1969, Vol. I; RUGGERO MOSCATI, *Risorgimento liberale*, Catania, Bonanno, 1967; UMBERTO MARCELLI, *Interpretazioni del Risorgimento*, Bologna, Patron, 1970; *Grandi problemi della storiografia del Risorgimento - Atti del XLVIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1978; M. GARBARI, *Il Risorgimento e l'Europa in alcuni aspetti della storiografia contemporanea*, in « *Annali dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne* », Feltre, Castaldi ed., 1974, pp. 23-62.

oggetti andavano inquadrati. Bisognava, anche, dimettere la mentalità dell'agiografia patriottica, non per sconfessare un sentimento legittimo, ma per capire quanto potevano mutare le valutazioni una volta caduto lo schermo della discriminazione nazionalista: allora soltanto emergevano aspetti e problemi della storia locale la cui vivezza era rimasta sconosciuta o appena avvertita.

Difficile era, comunque, imboccare la nuova strada senza ripensamenti e arresti. La stessa situazione politica poteva favorire la vischiosità di una consolidata forma mentis nata ancora all'epoca della lotta irredentistica e riflessa sulle nuove generazioni. La questione dell'autonomia, dopo vent'anni di dittatura e di silenzio, riemergeva per concorde volontà dei partiti che avevano lottato nella Resistenza. Ma essa riproponeva anche il problema dei rapporti con il gruppo etnico tedesco e, con questo, le vecchie tensioni del primo dopoguerra, rinfocolate dal carattere di chiusura sospettosa e conservatrice assunto dai programmi autonomistici di una frangia del movimento politico trentino.

Parve, a volte, che la difesa dell'autonomia consumasse un tradimento ai danni dell'Italia e che si dovesse vigilare sui difficili e delicati rapporti fra i due gruppi etnici nell'ambito della Regione con passione e spirito patriottico pari a quello dell'età dell'irredentismo.

E, certamente, sul rafforzamento della sensibilità nazionale non aveva mancato di incidere anche la situazione del Trentino, che dal 1943 al 1945 era stato di fatto annesso alla Germania con l'istituzione dell'Alpenvorland e aveva conosciuto l'attuarsi d'una oppressione nella quale sembravano avverarsi i lontani progetti del pangermanesimo degli inizi del secolo.

Tuttavia, anche nel Trentino gli uomini di cultura tornavano al lavoro ed agli studi storici prendendo gradualmente coscienza che la rinnovata libertà esigeva anche il rinnovamento degli interessi e dei metodi con i quali accostarsi al mondo della storia. Già nel 1948 il Museo Trentino del Risorgimento (diventato anche Museo della lotta per la libertà) pubblicava un lavoro che indicava il nuovo corso: gli autori erano PIETRO PEDROTTI, ENRICO BROL e BICE RIZZI, il titolo *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-49 a Francoforte e a Vienna*<sup>164</sup>).

---

<sup>164</sup>) Trento, TEMI. Questi i temi trattati dai singoli autori: PIETRO PEDROTTI, *I. La deputazione trentina alla Costituente germanica di Francoforte, II. La deputazione trentina alle Costituenti di Vienna e di Kremsier*; ENRICO BROL, *La collaborazione di Prospero Marchetti col governo provvisorio di Milano e la sua missione alla Costituente di Francoforte nel 1848*; BICE RIZZI, *Carteggio dei deputati trentini alle Costituenti di Francoforte, di Vienna e di Kremsier (1848-1849)*.

I tre studiosi, appartenenti alla generazione ed al mondo ideale del passato irredentismo e dell'ultima guerra del Risorgimento, ponevano l'accento su un momento storico e su vicende che avevano visto il Trentino partecipare attivamente agli avvenimenti europei. Ed è questa la novità del lavoro nel quale si supera l'agiografia nazionale come fine a se stessa. La deputazione trentina alle costituenti di Francoforte, Vienna e Kremsier, guidata dalla grande figura del liberale sacerdote Giovanni a Prato, si era trovata al centro non solo di una missione a carattere nazionale, ma anche di tensioni politiche e sociali ed impegnata a dare il proprio contributo per lo svecchiamento di un mondo ancora intriso di strutture e di mentalità feudale. L'opera dei deputati trentini testimoniava che la lotta per l'italianità non passava per essi solo attraverso la via maggiore dell'irredentismo: la difesa dei valori nazionali nel 1848-49 postulava il distacco dalla Confederazione Germanica, ma non necessariamente dall'Austria, nei confronti della quale la richiesta unanime concerneva la concessione di un'autonomia separata per la parte italiana del Tirolo. Ma vi è di più: l'aver voluto seguire lo svolgersi di una vicenda europea nella quale il Trentino era coinvolto in quanto facente parte di un duplice organismo politico di stampo mitteleuropeo, l'Impero asburgico e la Confederazione Germanica, permette agli autori del lavoro di toccare con mano il fatto che la tensione nazionale non era un cruccio politico proprio solo degli italiani, ma problema europeo e che solo in un quadro di rovesciamenti internazionali poteva trovare una soluzione. E vi è anche l'avvertimento dell'intrecciarsi delle questioni nazionali con quelle sociali e costituzionali ed il primo accorgersi degli sviluppi illiberali ed aggressivi del nazionalismo.

I temi, naturalmente, sono appena sfiorati, l'alternativa autonomia-indipendenza appena toccata, la contrapposizione fra diritti storici e diritti nazionali non ancora afferrata in tutte le sue implicazioni d'ordine ideologico e politico. Ma l'interesse per un episodio europeo della storia trentina, l'avvio a considerare gli accadimenti locali in correlazione ai più vasti processi internazionali e a valutare l'azione degli uomini politici trentini non solo in rapporto alla difesa dell'italianità doveva dare i suoi frutti.

Usciva infatti, nel 1967, e sempre a cura e nella collana del Museo trentino del Risorgimento, il lavoro di NICOLETTA CAVALLETTI, *L'Abate Giovanni a Prato attraverso i suoi scritti*, con la prefazione

della storico austriaco Adam Wandruszka. Sulla base di una sufficiente letteratura e di fonti inedite l'autrice, pur senza abbandonare del tutto l'ottica nazionale, ricostruisce il pensiero e l'attività di quella che fu una tra le più significative figure trentine anche sul piano europeo e nella quale l'azione politica si salda ad una precisa dottrina che non rifugge dall'impegno innovatore sul piano sociale ed anche religioso. Dopo il 1866 Giovanni a Prato fu un convinto irredentista; ma questo approdo della sua passione nazionale non gli impedì di lottare a Vienna, come deputato, per l'ammodernamento dello Stato asburgico e di battersi coraggiosamente per la sua laicizzazione: se all'abate liberale spetta un posto di diritto nella storia dell'irredentismo, un posto ben maggiore gli spetta in quella della funzione mediatrice del Trentino fra due aree culturali ed in quella dei fermenti politici, sociali e religiosi dell'Europa ottocentesca <sup>165</sup>).

Su Giovanni a Prato resta ancora molto da ricercare da parte della storiografia, per cui l'opera iniziata dalla Cavalletti non può dirsi conclusa: ma il principio che l'azione irredentistica non fosse l'unico criterio di giudizio e che non tutta la lotta nazionale e la difesa dell'italianità passassero attraverso l'irredentismo — inteso nel significato letterale del termine — restava ormai acquisito nel lavoro dei più accorti studiosi che allargavano i loro interessi alle sfere collaterali a quella dello scontro nazionale.

Un diretto contributo alla storia dell'irredentismo fu individuato da parte della dirigenza del Museo trentino del Risorgimento nella pubblicazione del fondo archivistico consistente in numerose lettere di Ergisto Bezzi, o allo stesso indirizzate, giacente presso il Museo me-

---

<sup>165</sup>) Questo il giudizio di A. Wandruszka nella prefazione al lavoro: "Il Trentino è stato sempre terra di incontro e anche di scontro tra il mondo germanico e quello italiano [...] Il risvegliarsi dei sentimenti etnico-nazionali dopo le guerre napoleoniche, minaccia ed indebolisce, ma non distrugge quella funzione mediatrice del Trentino. Nascono nuove idee e divisioni; ma rimangono pur vive le vecchie tradizioni. Lo dimostra la stessa vita dell'abate a Prato con i suoi soggiorni a Vienna, [...] a Francoforte e di nuovo a Vienna. E perfino dopo il 1866, quando l'abate liberale è ormai giunto a decise posizioni irredentistiche [...] la sua amicizia col Döllinger e con i Vecchi Cattolici antiinfallibilisti, dimostra quasi contro la sua stessa volontà, la funzione mediatrice del Trentino e della sua gente, fra i due mondi. L'autrice di questa biografia dell'abate [...] ha scritto così non soltanto un valido contributo alla storia del Risorgimento italiano, ma anche un importante studio per la storia ecclesiastica ed intellettuale europea".

desimo. Il lavoro vide la luce nel 1963 [a cura di TERENCE GRANDI e BICE RIZZI]: ERGISTO BEZZI, *Irredentismo e interventismo nelle lettere agli amici 1903-1920* <sup>166</sup>). Per dire il vero il materiale pubblicato è più adatto ad evidenziare le caratteristiche della esuberante personalità del Bezzi e dei suoi corrispondenti che non una matura coscienza politica o un programma di azione irredentistica. Gli accenni, nelle lettere, al rivoluzionarismo o all'insofferenza per certi costumi politici, o all'anticolonialismo, o all'apatia nazionale non giustificano, da soli, l'abbondanza del materiale riprodotto che ha più senso come ricostruzione d'ambiente che non come contributo alla storia dell'irredentismo.

Qualche interesse si riscontra nelle lettere che accennano ai tentativi di sconfinamento del 1914, in quella che rivendica il confine d'Italia al Brennero o nella relazione sull'azione dei volontari italiani in Francia dell'ottobre 1914 <sup>167</sup>). Ma, queste, sono poche pagine fra altre di scarso peso; il lavoro, tuttavia, può avere una utilità strumentale per studi ulteriori.

Più interessanti e più densi di significato politico per la storia dell'irredentismo si presentavano invece i carteggi di Pasquale Villari conservati presso il Museo del Risorgimento e già esplorati dagli studiosi, soprattutto da Pietro Pedrotti per il lavoro sulle associazioni irredentiste rimasto allo stadio di dattiloscritto. La pubblicazione di una parte selezionata del fondo archivistico venne decisa dal Comitato trentino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento (un Comitato i cui componenti s'identificavano con quelli del Museo del Risorgimento e, in parte, di Studi Trentini di Scienze Storiche), ed affidata a Renato Monteleone. Il lavoro, già citato, *Dai carteggi di Pasquale Villari - La società "Dante Alighieri" e l'attività nazionale nel Trentino (1896-1916), documenti inediti* [a cura di RENATO MONTELEONE] fu edito nel 1963.

Le 108 lettere pubblicate, in parte del Villari ma in maggior numero allo stesso indirizzate da note persone dell'irredentismo trentino <sup>168</sup>) sono dense di annotazioni politiche: vi è trattato il problema

---

<sup>166</sup>) Il volume fa parte della Collana di Studi del Museo Trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà.

<sup>167</sup>) Rispettivamente, pp. 101 segg.; pp. 157-158; pp. 195-198.

<sup>168</sup>) Soprattutto del trentino Alberto Echer dall'Eco, vicepresidente del Comitato fiorentino della « Dante Alighieri » e membro del consiglio Centrale, di Guglielmo Ranzi, fiduciario per il Trentino della « Dante » e di Ettore Tolomei.



della pressione pangermanista, specie nel settore scolastico <sup>169)</sup> e turistico; le difficoltà incontrate dalla « Lega Nazionale » e dalle altre iniziative per la difesa dell'italianità in un ambiente caratterizzato dalla miseria dei contadini, da una certa ostilità del clero, dall'incipiente socialismo fra gli operai, da una borghesia poco attiva ed oberata da tributi anche per la lotta nazionale. Abbastanza discusso vi è anche il problema dei rapporti fra massoneria e « Dante Alighieri » che avrebbero potuto recare pregiudizio al diffondersi dell'associazione in un ambiente massicciamente cattolico <sup>170)</sup>. Né mancano numerosi accenni allo scottante tema dell'università italiana in terra austriaca, a quello della creazione di una rete ferroviaria per l'allacciamento delle valli a Trento, alle condizioni economiche del Trentino, alle campagne elettorali.

Un materiale di così ampio interesse storico, se fatto oggetto di un adeguato inquadramento e di note critiche, fornisce il presupposto non solo per la ricostruzione di un momento fondamentale per la storia dell'irredentismo trentino e di quello sul piano nazionale, ma anche per evidenziare e mettere a confronto i vari irredentismi: quello della « Dante » e del Villari, suo Presidente, volto alla difesa dei valori etico-culturali delle comunità italiane esistenti fuori dai confini e non necessariamente legato al congiungimento di tali minoranze allo Stato italiano, quello del Ranzi, intransigente su un programma di massima, troppo preoccupato della minaccia pangermanista per credere che nella Monarchia asburgica potessero essere tutelati i diritti nazionali degli italiani <sup>171)</sup>, e quello di Vittorio de Riccabona, un trentino

---

<sup>169)</sup> Cfr. doc. 45, pp. 59-61, interessante per i dati sulla frequenza alla scuola tedesca di Trento nell'anno scolastico 1901-1902, e il doc. 34, pp. 44-46, concernente il problema della scuola per gli immigrati italiani nelle province austriache della Monarchia asburgica.

<sup>170)</sup> Cfr. doc. 35, pp. 46-49; doc. 43, pp. 56-58; doc. 60, pp. 76-79. Il sospetto che la « Dante Alighieri » potesse giovare di finanziamenti provenienti dagli ambienti massonici avrebbe pregiudicato non poco l'affermarsi dell'associazione nel Trentino dove nel 1896 il clericalismo aveva trovato motivi di esaltazione nel Congresso Antimassonico Internazionale, tenutosi a Trento quasi in simbolica opposizione al fervore di attività nazionale che, nello stesso anno, avrebbe portato all'inaugurazione del monumento a Dante.

<sup>171)</sup> Nella « Neue Freie Presse » del 15 settembre 1904 il Villari aveva pubblicato un articolo, *Der Irredentismus*, apparso nella versione italiana sul « Corriere della Sera » del 16 dello stesso mese. A parte qualche discordanza fra il testo italiano e quello tedesco che solo in parte comprometteva il pensiero di fondo del Villari, Guglielmo Ranzi, rispondendo al Villari con una appassionata lettera, rivendicava

che sapeva giudicare con un criterio d'apertura europea, vicino alla concezione del Villari non per disimpegno rinunciatario, ma perché abituato a commisurare i programmi locali alla realtà politica operante in campo internazionale <sup>172</sup>).

Una svolta nel modo di affrontare gli studi storici per liberarli dallo spirito localistico è rappresentata dal « I Convegno Storico Trentino », organizzato dal Comitato trentino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento sul tema *Relazioni fra il Trentino e le province Veneto-Lombarde nel secolo XIX* e svoltosi nel giugno 1954 <sup>173</sup>).

L'irredentismo in quanto tale appariva in due sole delle quattordici relazioni presentate <sup>174</sup>), anche se la lotta nazionale restava il tema-chiave del Convegno. Ma l'apertura verso interessi nuovi, anche di stampo economico-sociale <sup>175</sup>), la sensibilità per i fenomeni culturali che avevano permesso uno scambio d'esperienze al di fuori dei

---

il programma di massima dell'irredentismo convinto che i problemi dei trentini (ed anche dei triestini e degli istriani) non potessero trovare una soluzione se non con il distacco di tali territori dall'Austria ed il passaggio all'Italia. Cfr. doc. 80 e doc. 81, pp. 105-112.

<sup>172</sup>) Cfr. doc. 84, pp. 115-116. Così il Riccabona esprimeva al Villari il suo consenso: "L'elevato di lei linguaggio è da vero uomo di stato, da uomo che fa tenere vivo il culto degli alti ideali nazionali, senza perdere di vista le necessità pratiche della situazione. Agli italiani soggetti all'Austria a mio giudizio, Ella non poteva recare servizio migliore, poiché una voce così moderata e così ferma, una voce così nobilmente ispirata ai doveri di italiano che non dimentica i fratelli, ma che non perde di vista gli obblighi e le necessità di Stato, non può non fare impressione su questa Austria poliglotta, la quale non può esistere se non rispetterà i principi che Ella gli (sic) raccomanda non solo come un atto di giustizia ma come una necessità di Stato". Notevole l'accento al fatto che, per l'Austria, tenere conto delle esigenze nazionali significava garantire la propria esistenza: l'irredentismo, dunque, per il Riccabona era un problema di vitale importanza per la Monarchia asburgica, ed era interesse dell'Austria trovare una soluzione attraverso quelle vie legali che erano auspiccate anche dai trentini nella loro lotta per l'autonomia.

<sup>173</sup>) Gli *Atti del I Convegno Storico Trentino* del 4-6 giugno 1954, furono pubblicati a cura del Comitato trentino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento nel 1955, Rovereto, ed. Manfrini.

<sup>174</sup>) ARTURO CODIGNOLA, *Un'accorata e dolente protesta degli irredentisti italiani a Benedetto Cairoli nel dicembre 1878* e PAOLO PEDROTTI, *La Società Dante Alighieri e il Trentino attraverso il carteggio inedito di Guglielmo Ranzi (1898-1904)*. Parte del carteggio venne poi pubblicata, come già si disse, nel 1963.

<sup>175</sup>) Come, ad esempio, la relazione di UMBERTO CORSINI, *Per uno studio del fenomeno migratorio trentino nella prima metà del secolo XIX*.

confini del Trentino e la presenza di uno storico come César Vidal<sup>176</sup>) creavano le condizioni per impostare in forme rinnovate lo studio di molti aspetti della storia trentina e per capire che non vi è questione locale che viva di vita propria senza intrecciarsi con i processi d'ordine generale e che anche il più aspro scontro fra le parti nasconde problemi ed aspirazioni comuni.

Dopo il « I Convegno Storico Trentino » si è avuto, sempre a Trento, quel XLI Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento che, tenutosi nell'ottobre 1963, doveva rappresentare un punto obbligato di riferimento per la storiografia internazionale relativamente alla prima guerra mondiale ed ai problemi dei conflitti nazionali ad essa collegati<sup>177</sup>).

Le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria approdarono nel Trentino, sul piano degli studi, in due pubblicazioni che di celebrativo non avevano ormai nulla, ma rappresentavano il sereno ripensamento di accadimenti nei quali vincitori e vinti potevano trovarsi insieme accumulati nel lavoro della ricerca storica. La prima delle due pubblicazioni vedeva infatti, accanto ad UMBERTO CORSINI e GIULIO BENEDETTO EMERT la collaborazione di HANS KRAMER dell'Università di Innsbruck, studioso di lunga data della storia italiana e trentina alla quale aveva dato numerosi contributi<sup>178</sup>). Il volume, *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, del 1969, ed. S.E.T.A., Bolzano, non tocca direttamente il tema dell'irredentismo<sup>179</sup>), se non nei risvolti culturali richiamati dall'Emert o nei contraccolpi sulla complessa situazione politica instauratasi nella Venezia Tridentina (secondo la nuova dizione) nel dopoguerra, specie in merito al paventato irredentismo degli altoatesini di lingua tedesca. Esso traccia però una via per guardare al passato e per sdrammatizzare i conflitti nazionali dei quali l'irre-

---

<sup>176</sup>) Autore della relazione *La question vénitienne en 1866 d'après les rapports du consul général de France à Venise*.

<sup>177</sup>) Vedi *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma 1965. Dei temi del Congresso afferenti all'irredentismo e alla questione nazionale si dirà in seguito.

<sup>178</sup>) Vedi UMBERTO CORSINI, *Hans Kramer e i suoi studi di storia trentina e italiana*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. L. (1971), pp. 382-387.

<sup>179</sup>) Questi i temi trattati: G.B. EMERT, *L'ambiente culturale trentino dal secolo XIX al secolo XX*; H. KRAMER, *Die Verhältnisse in Hinterland in Südtirol während der letzten Jahre des ersten Weltkrieges - La situazione nel retroterra altoatesino durante gli ultimi anni della prima guerra mondiale*; U. CORSINI, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1918 - 31.12.1922*.

dentismo rappresentava la punta più acuta e persistente come atteggiamento psicologico.

La seconda delle due pubblicazioni, opera di A.A.V.V., *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, edita nel 1970, Trento, Saturnia, contiene un lavoro per l'irredentismo trentino e adriatico relativamente al periodo della guerra, ricco di osservazioni sulle matrici politiche che rendevano differenziata ed anche discordante l'azione nazionale, sia nei riguardi del Governo italiano, sia nei confronti dei programmi degli alleati. Il lavoro è quello, già citato, di UMBERTO CORSINI, *Le minoranze italiane nell'Impero Austro-Ungarico*<sup>180</sup>).

Anche la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e la sua rivista con gli anni sessanta conoscevano una rin vigorita attività ed un graduale mutamento negli interessi prevalenti di ricerca. Agli studi medioevali e a quelli glottologici e toponomastici si ponevano accanto, più numerosi e irrobustiti i lavori dedicati alle vicende dell'età contemporanea, anche vicinissime ed al centro di scontri storiografici in atto. Ma significativo non era tanto il risultato di una attività estremamente vivacizzata che, oltre alla rivista, portava alla pubblicazione di numerose monografie nell'arco di pochi anni. Significativo era il mutamento di orizzonte che si evidenziava dai contributi dei soci e collaboratori e che portava la Società ad essere conosciuta e ad affermarsi sul piano nazionale e internazionale, ad aprirsi a soci stranieri dell'area tedesca, a costituire una garanzia di rigore scientifico per chiunque si rivolgesse alla Società in questioni di studio o di iniziative riguardanti il settore storico.

I lavori usciti per iniziativa di « Studi Trentini », anche se riguardanti le vicende locali, non avevano più il carattere del provincialismo. Del resto, sul piano nazionale la metodologia più rigorosa accentuava l'importanza degli studi limitati quanto all'oggetto, ma corretti nella documentazione, purché finalizzati ad un giudizio che si sollevasse dalla valutazione localistica e miope per guardare alle costanti generali dei fenomeni. E guardando in tale prospettiva anche i termini di valutazione della storia trentina conobbero dei mutamenti impensabili agli studiosi che avevano vissuto la lotta nazionale.

---

<sup>180</sup>) Gli altri contributi sono dovuti a: ALBERTO M. GHISALBERTI, MARIO TOSCANO, LUIGI MONDINI, EMILIA MORELLI, FIORELLA BARTOCCINI, FEDERICO CURATO: una pubblicazione, quindi, a carattere nazionale, oltre che per i temi trattati, per l'autorevolezza degli autori.

La difesa dell'italianità del Trentino era passata solo attraverso l'asse dell'irredentismo? O non bisognava, piuttosto, allargare molto il significato di questo termine per farvi rientrare uomini che — italianissimi — tuttavia irredentisti in senso stretto non erano mai stati? A guardare bene poi anche coloro che avevano auspicato con calore il congiungimento del Trentino all'Italia, nella concretezza della situazione storica si erano battuti in altri campi, non per cancellare il programma di massima ma per non isterilirsi in vagheggiamenti utopistici. Né andava dimenticato che per questi uomini il Risorgimento aveva anche un'anima liberale, costituzionale e sociale accanto a quella nazionale ed a queste istanze essi non intendevano rinunciare per chiudersi nella purezza dei principi o in romantici rivoluzionarismi. Convinti che anche i problemi nazionali si sarebbero sdrammatizzati in uno Stato moderno e liberale essi, intransigenti nei confronti del Governo provinciale di Innsbruck, conservatore e clericale, erano però presenti nei Parlamenti di Vienna e pronti a collaborare al centro per svecchiare le strutture ancora feudali dell'Impero, poi della duplice Monarchia austro-ungarica.

Ma la considerazione di tutto ciò mutava radicalmente i termini del quadro convenzionale già tracciato dalla storiografia d'ispirazione nazionale: l'interesse del nuovo corso di studi si trasferiva verso la lotta per l'autonomia, che era pur essa un modo di difesa dell'italianità e che appariva inoltre ricca di motivazioni politiche, economiche, sociali.

In questa revisione cadevano pregiudizi e discriminanti ideologiche e, contemporaneamente, si affinavano i metodi di ricerca e si allargavano i campi di indagine perché progredissero in sintesi le nuove ipotesi interpretative ed il lavoro filologico di scrupolosa documentazione. E i piani della ricerca non si fermavano al Trentino ma, anzi, si rivolgevano al più ampio contesto storico per trovarvi le motivazioni degli accadimenti locali nella persuasione che nello specifico prende corpo un fenomeno d'ordine generale.

Prodotto dei nuovi criteri di valutazione, specie in merito alla questione nazionale, furono le monografie edite nella collana della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche a cominciare dall'inizio degli anni '70: GIULIANO VOGLIOLO, *Mito e realtà: decadenza e tramonto di Giovanni Prati*; MARIA GARBARI, *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*; ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS, *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*; ANDREA LEONARDI, *Depressione e "risorgimento economico" del Trentino: 1866-1914*; MARIA GARBARI, *L'Età*

*Giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*; SERGIO BENVENUTI, *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*; RICHARD SCHÖBER, *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902 secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomieprojekt von 1900-1902 für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*. Come si vede gli interessi si sono venuti spostando e la voce degli antagonisti di ieri diventa oggi un motivo di amichevole dialogo nel comune lavoro del confronto in sede storiografica.

All'attività dei deputati trentini e delle province del Litorale ai Parlamenti di Vienna, dal 1848 fino al 1900, e quindi all'intrecciarsi della questione nazionale con tutti gli altri problemi di uno Stato mitteleuropeo e con i conflitti delle altre nazionalità, fra le quali quella italiana era solo una delle componenti, dedicava un suo denso lavoro nel 1972 UMBERTO CORSINI, *Deputati delle terre italiane ai parlamenti viennesi*, già citato. Spettava ancora al Corsini rivedere la vessata posizione dei cattolici trentini in merito alla questione nazionale dopo la discriminante eretta nei loro confronti sul tema dell'italianità e dovuta a polemiche d'indole politica anziché storica risalenti al periodo della dittatura fascista. Ciò avveniva con la pubblicazione, già citata, del 1975, *Il colloquio Degasperi-Sonnino - I cattolici trentini e la questione nazionale*.

Anche l'irredentismo di Cesare Battisti riacquistava il suo volto reale dopo lo scempio che della sua figura avevano fatto nazionalisti e fascisti e dopo i cumuli di retorica patriottarda che si erano riversati sul martire. A ciò valse la ripubblicazione degli *Scritti politici e sociali* del Battisti introdotti dalle serene e penetranti pagine di ALESSANDRO GALANTE GARRONE e dell'*Epistolario*, a cura di P. ALATRI e R. MONTELEONE e con l'introduzione di PAOLO ALATRI<sup>181</sup>), nonché gli attenti studi dedicati al socialismo trentino da RENATO MONTELEONE<sup>182</sup>).

Ma fu soprattutto nel « Convegno di Studi su Cesare Battisti », tenutosi a Trento nella primavera del 1977<sup>183</sup>) che venne messa a fuoco e discussa in un dibattito denso e serrato l'intera figura del Batti-

---

<sup>181</sup>) Firenze, La Nuova Italia, 1966.

<sup>182</sup>) *Il Movimento socialista nel Trentino, 1894-1914*, Roma, Editori Riuniti, 1971.

<sup>183</sup>) Cfr., *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI. Sul Convegno vedi M. GARBARI, *In margine al "Convegno di Studi su Cesare Battisti"*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. LVI (1977), pp. 59-73.

sti il cui punto più complesso restava il rapporto fra la sua fede socialista ed il suo irredentismo, fra l'internazionalismo e la difesa dei diritti nazionali, fra il pacifismo e l'interventismo. Bisognava prendere le mosse dall'intera storia europea, dal travaglio politico dell'Impero asburgico, dalle tensioni che indebolivano la Seconda internazionale e scendere poi ai problemi del socialismo austriaco, trentino, triestino, per capire l'impegno e le scelte del Battisti e per sciogliere le contraddizioni apparenti fra socialismo e irredentismo.

ERNESTO SESTAN nell'ampia relazione *Cesare Battisti tra socialismo e irredentismo*, ripercorrendo le tappe della sua formazione, dall'ambiente dei liberali-nazionali trentini, a quello fiorentino dove, a contatto con il Salvemini s'irrobustì il suo socialismo di fede, fino ai legami con la socialdemocrazia austriaca, metteva in luce la complessità dei problemi che gli si presentavano. La difficoltà di conciliare l'internazionalismo socialista con le aspirazioni nazionali era ben chiara nella sua mente: ma il Battisti era altrettanto convinto che in talune situazioni storiche la difesa dei diritti nazionali fosse strettamente connessa con il riscatto economico-sociale specialmente dove, come nel suo Trentino, alla doppia dipendenza da Innsbruck e da Vienna si attribuivano anche le condizioni di stagnazione economica. Così, senza abdicare alla fede socialista ed innestandola anzi nelle tradizioni risorgimentali, egli poteva proclamarsi irredentista ed interventista, pur nel turbamento di vedere l'incapacità della Seconda internazionale a garantire la pace. Per il Sestan, dunque, nel cammino del Battisti vi è una profonda coerenza: dall'irredentismo di partenza a quello di arrivo, passando attraverso il socialismo e rimanendo, senza cedimenti, un socialista.

LEO VALIANI, con l'intervento *Il movimento socialista e le questioni nazionali in Austria-Ungheria*, rovesciando la prospettiva del Sestan partiva, anziché dal Battisti, dal socialismo del plurinazionale Stato degli Asburgo per definire quindi il ruolo dell'esponente del socialismo trentino alla luce di questo quadro. L'emergere delle questioni nazionali, rese più virulente dove l'intrecciarsi di maggioranze e minoranze creava un imbroglio di nazionalità, non mancò di riflettersi sul socialismo che, corroso da un travaglio profondo in quasi tutta Europa, vide dissolversi la solidarietà internazionale ed il pacifismo, scavalcato ormai dalle rivendicazioni nazionali. In questo dramma si trovò il Battisti e le sue scelte furono in coerenza con una situazione nella quale il programma dell'irredentismo non poteva né doveva avere alternative.

Irredentista il socialismo trentino ed austriacante (tranne una frazione) quello triestino? Anche su questa vessata questione doveva affondare la sua serena analisi il Convegno di Studi battistiani tenutosi a Trento. ELIO APIH (*Cesare Battisti e i socialisti adriatici*) e ARDUINO AGNELLI (*L'ordinamento austriaco e i problemi delle nazionalità nell'epoca di Cesare Battisti*), richiamavano l'opportunità storiografica di partire dall'angolatura internazionalista del socialismo e poi, in questa angolatura, inserire i riflessi dovuti alle dilacerazioni nazionali, diverse da territorio a territorio e più urgenti dove si congiungevano a profondi disagi sociali. Karl Renner e Otto Bauer, facendo proprio il concetto culturale di nazione, compatibile con il socialismo, avevano tentato di mediare e di rendere possibili l'internazionalismo proletario con la difesa nazionale. Ma poi, all'atto pratico, le scelte dovevano essere prese in una situazione precisa dove anche per un socialista la difesa dei diritti della comunità poteva coincidere con i postulati irredentistici.

Non, dunque, diversità dottrinali fra il socialismo trentino e triestino, non mancanza di ideali comuni: né i socialisti di Trieste hanno tradito la patria (perché, così posta, la questione non ha senso) né quelli di Trento hanno tradito il socialismo. La discriminante nazionale che finora ha alterato e resi incomprensibili i termini del problema va finalmente tolta. Le situazioni diverse nelle quali il socialismo si trovò ad agire ed il tessuto sociale ed economico diverso fecero sì che i socialisti di Trieste difendessero i rapporti tra la città e la mitteleuropa, garantiti dalla Monarchia asburgica (ciò che fruttò anche ad essi l'epiteto di imperiali e regi) e che il Battisti, esponente di una minoranza, compressa in senso nazionale ed economico, indirizzasse il socialismo trentino verso la lotta irredentistica, cercando la dissoluzione di quell'Impero che ormai si sgretolava sotto i colpi delle rivendicazioni nazionali <sup>184</sup>).

---

<sup>184</sup>) Vanno segnalate anche le relazioni tenute al Convegno da ANGELO ARA, *Governo e parlamento in Austria nel periodo del mandato parlamentare di Cesare Battisti (1911-1914)* e di ENRICO DECLEVA, *L'estrema sinistra italiana e la Triplice alleanza tra antiche problematiche e nuove impostazioni (1900-1909)*, volte a precisare il quadro politico dal quale trasse alimento l'irredentismo battistiano, ed i lavori della « Tavola rotonda » conclusiva del Convegno nella quale Franco Valsecchi, Paolo Alatri, Gaetano Arfè, Leo Valiani, Ernesto Sestan, Giuseppe Talamo e Brunello Viguzzi hanno ripreso la questione centrale del rapporto fra internazionalismo socialista e difesa nazionale. Di GAETANO ARFÈ ricordiamo anche la voce *Cesare Battisti* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. VII, Roma, 1965.



Per il Convegno dedicato a Cesare Battisti, così come per altre iniziative culturali che in tempi recentissimi hanno avuto per sede Trento, è difficile parlare di studi locali. Queste iniziative, originate in loco, hanno poi coinvolto tutto il settore della storiografia interessata ai temi proposti, sia in campo nazionale che in quello internazionale, realizzando quella permeabilità fra settori e piani di studio che non può più essere disattesa da chi procede sulla via scientifica della ricerca storica.

#### b) *La storiografia giuliana*

Per i giuliani fu meno facile, rispetto ai trentini, abbandonare lo spirito accesamente nazionale e di stampo irredentistico esaltato non solo durante la guerra dall'erezione del Litorale in zona d'operazione da parte nazista, l'Adriatisches Küstenland, ma anche, a guerra conclusa, dalla perdita di gran parte dei territori annessi all'Italia nel 1919 e dall'incerta sorte della città e del territorio di Trieste, al centro di polemiche interne ed internazionali, e quindi spaccato in due e lasciato per lunghi anni in condizioni di provvisoria sistemazione. Parve quasi che allora, ancor più che in passato, si rendesse necessaria la lotta nazionale e l'impegno perché l'Italia non dimenticasse la difesa dei suoi confini orientali. E fu naturale riprendere il filo sospeso della lotta irredentistica e premere perché, al di sopra delle divisioni politiche, ci si sentisse solidali in nome della italianità.

In questo clima di passione nazionale l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano tenne il suo XXIX Congresso nazionale a Trieste e Gorizia nei giorni 4-6 novembre 1950, dimostrando, nella scelta delle città e della data, non solo di far proprie le istanze nazionali dei cittadini giuliani, ma di considerarle una prosecuzione ideale di quelle espresse nella lotta irredentistica contro la dominazione asburgica.

I lavori del Congresso, svoltosi in tre sezioni in base alla suddivisione dei temi, vide l'apporto massiccio della storiografia triestina e giuliana con una numerosa serie di interventi riguardanti, in massima parte, Trieste e l'irredentismo<sup>185</sup>). I contributi — relazioni e comuni-

---

<sup>185</sup>) I temi affrontati nelle tre sezioni furono i seguenti: 1) Aspetti economici e sociali del Risorgimento; 2) La tradizione del Risorgimento dal 1870 al 1918; 3) Studi su aspetti particolari del Risorgimento italiano. Le relazioni e le comunicazioni riguardanti la storia di Trieste, e con particolare riguardo all'irredentismo furono le seguenti: I Sezione: BRUNO ASTORI, *Funzione storica del giornalismo a*

cazioni —, come appare dalla lettura degli atti del Congresso, variano molto nell'ampiezza e nella consistenza scientifica ma sono sempre condotti con seria metodologia ed arricchiti da ampia documentazione. La tendenza è quella di evidenziare aspetti particolari della lotta nazionale o delle questioni ad essa afferenti: manca, infatti, una relazione di sintesi e di valutazione globale dell'irredentismo dei territori adriatici ed è assente anche un bilancio o una esposizione ragionata della precedente storiografia. L'impressione infatti è quella che il fenomeno della lotta nazionale sia ancora in atto e quindi in una fase nella quale ogni bilancio è prematuro ed impensabile una valutazione storiografica che non avvenga in chiave nazionale.

Il Congresso, per la parte dedicata ai problemi dei territori giuliani, risenti inevitabilmente delle condizioni politiche della Trieste del 1950, e perciò l'impostazione di fondo di molti interventi è ancora quella patriottica con tensioni di stampo risorgimentale ed un impegno che porta il linguaggio storico a farsi politico: il Furlani parla di ritorno all'irredentismo e si augura il ridestarsi di una forte coscienza nazionale, il Gaeta ricorda che nel pericolo prevale il sentimento

---

*Trieste*; GIULIANO GAETA, *Fattore economico ed opinione pubblica di Trieste nel Risorgimento italiano*; ELIO APIH, *Appunti intorno alla questione sociale a Trieste nel secolo XVIII*. II Sezione: ENRICO BROL, *Il giornalismo patriottico trentino in una lettera di Giovanni Prato*; GIOVANNI QUARANTOTTI, *Prima di Lissa e dopo. Ricordi istriani*; ELIO LODOLINI, *Mediterraneo, Adriatico, intervento nella politica del partito mazziniano italiano (1900-1918)*; LINA GASPERINI, *Scipio Slataper e l'intervento*; GIOVANNI MAIOLI, *Trieste e il Carducci*; GIULIO CERVANI, *Il sentimento politico-nazionale e gli studi di storia a Trieste nell'epoca dell'Irredentismo: l'« Archeografo triestino »*; JOLE LAURENTI-CERVANI, *Intorno ad alcuni riflessi del problema triestino nella letteratura e nella pubblicistica tedesca locale nel primo Novecento*; ANGELO SCOCCHI, *Gli Ebrei di Trieste nel Risorgimento italiano*; VITTORIO FURLANI, *Fra due Congressi della « Dante Alighieri », saggio di una sintesi storica*; CAMILLO DE FRANCESCHI, *Il « Circolo Garibaldi » di Trieste per l'Italia irredenta*; ARTURO CASTIGLIONI, *L'irredentismo studentesco giuliano e il « Circolo XX dicembre »*; GEORGES BOURGIN, *Contribution à l'histoire de l'irredentisme*; ATTILIO GENTILE, *La ginnastica nel movimento nazionale e Gregorio Draghicchio (1851-1902)*; ALDO TASSINI, *La difesa della lingua materna nell'insegnamento contesa dall'Austria*; ETTORE CHERSI, *Felice Venezian alla difesa delle libertà municipali di Trieste (1882-1907)*; SILVIO RUTTERI, *L'irredentismo in un carteggio inedito di Costantino Ressimann*.

Il resoconto dei lavori del Congresso e le comunicazioni sono state pubblicate sulla « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), fasc. III-IV.

nazionale (come era stato nel socialista Puecher), il Montini afferma che Trieste, l'Istria, Gorizia, insediata dagli slavi, si manterranno sempre italiane, l'Astori sostiene che si debba proseguire a fare la storia del proprio Risorgimento anziché a scriverla.

Non sono assenti, comunque, dal Congresso interessi nuovi come quelli di tipo economico e sociale trattati da Giuliano Gaeta e Elio Apih o attenti e documentati esami sulla funzione della pubblicistica storica (la puntuale relazione di Giulio Cervani). Spicca anche la relazione di Angelo Scocchi sugli Ebrei di Trieste, « maestri di patriottismo », e non solo per il ricordo ancor vivo delle persecuzioni ebraiche a Trieste, ma per la massiccia documentazione bibliografica apportata dall'autore. Interessante è anche notare la storiografia più comunemente citata da quanti sono intervenuti che, tranne casi specifici, non esula dai classici testi di carattere patriottico editi fra le due guerre. Non è facile infatti riscontrare nel testo degli oratori osservazioni come quella del Cervani sui « criteri di giudizio discutibili » per la *Storia di Trieste* del Tamaro o quella della Gasperini che individua nell'intransigenza nazionalista un atteggiamento di tipo antirisorgimentale trasferitosi poi nel fascismo.

Che la mentalità dell'irredentismo antecedente alla prima guerra mondiale perdurasse ancora dopo il secondo conflitto mondiale è già stato notato a proposito del lavoro del COCEANI, *Milano centrale segreta dell'irredentismo*, del 1962. Essa, d'altra parte, ha delle precise giustificazioni storiche che vanno riconosciute anche se non condivise in sede storiografica. Anche GIUSEPPE STEFANI nella pubblicazione del 1965, *Il problema dell'Adriatico nelle guerre del Risorgimento*<sup>186</sup>), si muove nella scia del tradizionale irredentismo. In questo lavoro di non grande ampiezza (poco più di un saggio) il tema di fondo è quello delle speranze e delle pressioni operate dagli adriatici nei confronti del Governo sardo, poi italiano, per essere congiunti alla patria italiana. Qualche spunto di un certo interesse, come il « decreto di Ancona » del Valerio, commissario nelle Marche nel 1860, che conservava al Lloyd triestino gli antichi privilegi, rientra sempre nell'assunto di

---

<sup>186</sup>) Udine, Del Bianco, 1965. Va rammentato che lo Stefani è autore di lavori dedicati all'attività economica di Trieste nel campo delle assicurazioni: *Il centenario delle Assicurazioni Generali*, Trieste 1931 e, con BRUNO ASTORI, *Storia del Lloyd triestino*, Milano, Mondadori, 1938.

base dell'italianità mai tradita e perdurante delle popolazioni delle regioni adriatiche.

Ma anche nella storiografia giuliana gli studi sull'irredentismo e la lotta nazionale dimettevano gradualmente la prospettiva patriottica per avviarsi ad un riesame critico della storia e della storiografia attraverso una serie di iniziative ed una attività estremamente feconda e senz'altro più ricca di pubblicazioni rispetto alla parallela attività degli studiosi trentini. Nel rinnovato fervore di ricerca e di studi un punto fermo, anche per quanto attiene alla parte bibliografica, è rappresentato dall'opera di ERNESTO SESTAN, *Venezia Giulia. Lineamenti di storia etnica e culturale* (il lavoro è del 1947, la ristampa del 1965, Bari). Altro punto di riferimento sono i tre volumi del « Centro studi per la storia del Risorgimento », editi fra il 1951 e il 1955, ricchi di studi di storia e di storiografia. Notevole anche l'attività del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano che diede vita a una collana di saggi, testi e studi a cura di Giulio Cervani e Salvatore Francesco Romano, da considerarsi ormai fondamentale per la storia dell'irredentismo triestino ed adriatico e, per taluni volumi, nazionale.

In tale collana appariva il lavoro di CARLO SCHIFFRER, *La Venezia Giulia nell'età del Risorgimento - momenti e problemi*, nel quale confluiscono anche i temi già toccati dall'autore nel precedente lavoro *Sguardo storico sui rapporti fra italiani e slavi nella Venezia Giulia*, già citato, e interessante non solo per i dati dei censimenti del 1910 e 1921 ma per avere evidenziato i caratteri sociali del movimento nazionale slavo. Lo Schiffrer ne *La Venezia Giulia* presenta una serie di saggi e studi dai quali traspare anche la meditata attenzione sugli immediati, rispetto al 1965, problemi di Trieste e del territorio jugoslavo connessi ai rapporti, specie sul piano linguistico, fra italiani e slavi (e di qui i numerosi spunti sul concetto etnico e culturale di nazione). La parte fondamentale della pubblicazione è però il capitolo dedicato a *Il problema nazionale nella storiografia* con lucide osservazioni riguardanti il passaggio dell'impostazione storiografica dal municipalismo del Rossetti all'imperialismo del Fauro, una messa a punto in merito alla vessata discussione sull'opera di Angelo Vivante, e l'attenta analisi del lavoro dell'austriaco HANS KRAMER, *Die Italiener unter der Oesterreichisch -Ungarischen Monarchie* (Wien-München, Verlag He-

rold, 1954), passata sotto silenzio sul piano nazionale italiano<sup>187</sup>). Interessanti sono anche le osservazioni riguardanti il rapporto fra questione nazionale e questione sociale e quelle dedicate al problema dell'università italiana a Trieste che l'autore considera all'interno dei problemi consimili di tutte le altre nazionalità.

Saggi di rilievo sono quelli contenuti nella pubblicazione, facente parte della citata collana, di A.A.V.V., *Il movimento nazionale a Trieste nella prima guerra mondiale*, uscita nel 1968. In essa, afferente al tema dell'irredentismo può considerarsi l'ottimo e documentato lavoro di LUCIA DELLA VENEZIA SALA, *La scuola triestina dall'Austria all'Italia*, che non si limita all'impatto, non sempre felice, della scuola triestina con quella italiana, ma si sofferma sulla legislazione e l'ordinamento scolastico asburgico e sul problema della scuola in rapporto alla difesa della cultura nazionale.

Nella citata pubblicazione sintetico, ma pur sempre valido, appare il saggio di CARLO SCHIFFRER, *La crisi del socialismo triestino nella prima guerra mondiale*: una crisi dovuta non solo alla diversità di posizioni fra "vecchi" e "giovani" socialisti, ma le cui cause vanno ricercate nel quadro di tutto il socialismo dello Stato asburgico. Solo in questo modo si giustificano le diverse posizioni in merito alla questione nazionale di uomini come Pittoni, Puecher, Battisti, nonché le diverse sfumature emerse nell'ambito socialista — compreso quello slavo — durante la guerra e in occasione di avvenimenti quali i convegni di Stoccolma, Roma e Praga. Il lavoro di SALVATORE FRANCESCO ROMANO, *Liberalnazionali e democratici sociali di fronte al problema delle nazionalità a Trieste nel 1918*, è un ampio studio, ricco di osservazioni, sul contrasto fra uomini e programmi, anche rispetto alla politica estera e di propaganda, facenti capo alla Democrazia Sociale Irredenta e all'Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti. Dal lavoro, lineare e non dispersivo in polemiche marginali, appare quanto i liberalnazionali e i

---

<sup>187</sup>) Lo Schiffrer concorda con gran parte dell'analisi storica dell'irredentismo operata dal Kramer ed anche su giudizi di fondo relativamente alle difficoltà nelle quali l'irredentismo liberale venne a trovarsi con l'affacciarsi dei nuovi problemi sociali ed economici del secolo. Meno d'accordo lo trova invece l'affermazione del Kramer secondo la quale non corrisponderebbe al vero il favore accordato dal Governo austriaco al progresso degli slavi, specie nel settore elettorale. Né lo Schiffrer accetta la tesi della decisiva crisi dell'irredentismo dopo la sconfitta dei liberalnazionali del 1907 perché, al contrario, negli anni precedenti la guerra l'irredentismo riprese vigore sotto l'impulso delle correnti nazionaliste italiane e l'esasperarsi del conflitto con gli slavi.

nazionalimperialisti adriatici fossero inseriti negli organi ufficiali e vicini alle direttive del Governo (che, viceversa, restavano spesso preclusi ai trentini troppo poco nazionalisti). Il Romano evidenzia anche come al centro del contrasto fosse la questione slava ed il modo di presentarla nei confronti degli alleati.

Allo studio del Romano si lega logicamente la pubblicazione (uscita nella medesima collana nel 1972) di RENATO MONTELEONE, *La politica dei fuorusciti irredenti nella guerra mondiale*, un lavoro di più ampie ambizioni che si rivolge al complesso dei problemi legati all'irredentismo dalla neutralità alla pace. Lasciando chiaramente intendere la sua avversione per le posizioni di stampo nazionalista, anche se larvate e derivanti da un accentuato amore di patria, l'autore compie una articolata analisi dei contrasti esistenti nel campo dei fuorusciti e delle connivenze degli uomini di governo con il settore più conservatore ed oltranzista, sul piano delle rivendicazioni territoriali, dei rappresentanti l'irredentismo. Il lavoro è oltremodo ricco di dati archivistici e storiografici, anche in riferimento alla stampa periodica, oltre che di notizie generali e di dettaglio. La tesi politico-morale di condanna non solo del nazionalismo ma di qualsiasi posizione che possa anche sfumatamente essere ad esso connessa — ed è la tesi che pervade pesantemente tutto il lavoro — ha condizionato, a nostro avviso, i giudizi di insieme e di dettaglio conducendo ad una quasi generale riprovazione della maggior parte degli irredentisti e dei rappresentanti del potere politico dell'Italia di allora. Le fonti ampiamente citate, se lette con comprensione dello spirito del tempo e con controllo avrebbero dato, a nostro parere, diverse conseguenze e minori imprecisioni<sup>188</sup>).

---

<sup>188</sup>) Per dovere di corrispondenza alla realtà dobbiamo rilevare, ad esempio, che quanto si dice a pag. 18 "nel 1914 tra fuorusciti e profughi gli irredenti passati in Italia assommavano a circa 40.000" va corretto e per il numero e per la equivoca assimilazione dei fuorusciti con i profughi, tenuti distinti dalla circolare del Segretariato Generale per gli Affari Civili in data 25 agosto 1915, citata anche da Giovanni Pedrotti ne *I profughi di guerra nel Regno*, cit. Il fenomeno dei profughi ebbe inizio con l'avvio delle operazioni militari, non con la neutralità, e toccò il suo apice nel 1917, come appare chiaramente nelle cartelle archivistiche e nelle fonti citate dall'autore. Va poi notato che i profughi solo in minima parte potevano considerarsi irredentisti. Il deputato Malfatti non era un esponente dei clericali trentini (pp. 233, 235), ma uno dei più autorevoli rappresentanti del liberalismo. Il memorandum consegnato dal Piscel a nome dei socialisti irredenti fuorusciti al Comitato d'Inchiesta della Conferenza di Stoccolma (il Monteleone ne ha pubblicato

Anche il lavoro di LUCIANO TOSI, uscito nella citata collana nel 1977, *La propaganda italiana all'estero nella prima guerra mondiale - Rivendicazioni territoriali e politica delle nazionalità*, affronta il problema delle rivendicazioni degli irredentisti in un quadro più ampio ancora rispetto a quello offerto dal Monteleone, un quadro che tiene presenti le forze politiche e partitiche, l'intrecciarsi delle iniziative internazionali di stampo ufficiale e di quelle ufficiose legate allo strumento della nuova arma, quella ideologica di pressione propagandistica. Da notare, nel volume, non solo la sensibilità per aspetti prima sorvolati dalla tradizionale storiografia, ma anche l'accuratezza del metodo di ricerca e dell'apparato documentativo, scrupolosamente preciso<sup>189</sup>).

Il Comitato di Trieste dell'Istituto per la Storia del Risorgimento ha il rilevante merito di avere contribuito a strappare alle ideologie la storia locale, di averla proiettata nel più vasto contesto nazionale e internazionale, di avere affinati i criteri interpretativi ed i metodi di documentazione. Nella sua attività in atto vi è un programma di notevole interesse per la storia dell'irredentismo nel quale figura anche la riedizione del lavoro di CARLO SCHIFFRER, *Le origini dell'irredentismo triestino*<sup>190</sup>).

Fra i numerosi contributi dati alla storia dell'irredentismo adriatico da parte della storiografia giuliana in tempi recenti va rilevato quello di GIORGIO NEGRELLI, *Dal municipalismo all'irredentismo: appunti per una storia dell'idea autonomistica a Trieste*<sup>191</sup>).

---

parte in *Il socialismo trentino di fronte al problema nazionale*, in « Studi Storici », 1966, fasc. 2, pp. 325-355), è quello di ANTONIO PISCCEL, *Une voix des irrédents italiens à l'internationale socialiste - Memorandum pour le Comité de la Conférence de Stockholm*, Stockholm, octobre 1917, pp. 76. Per una più precisa conoscenza della questione è a questo testo che bisogna fare riferimento. Comunque alla missione Piscel-a Prato a Stoccolma sarebbe utile che la storiografia dedicasse un lavoro specifico.

<sup>189</sup>) Per un più articolato esame del lavoro del Tosi vedi la recensione di M. GARBARI in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. LVII (1978), pp. 350-354.

<sup>190</sup>) Sull'attività scientifica editoriale del Comitato di Trieste dell'Istituto per la Storia del Risorgimento vedi la nota di GIULIO CERVANI in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. LXV (1978), p. 505.

<sup>191</sup>) In « Rassegna Storica del Risorgimento » a. LVII (1970), pp. 347-416. L'autore, in apertura del lavoro, ricorda che esso fa parte degli studi sul tema "Politica legislativa degli Asburgo relativamente all'ordinamento del porto e dell'emporio tergestino nel quadro della struttura organizzativa del loro impero", patrocinati dal C.N.R. e condotti nell'Istituto di Storia del Diritto della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste.

L'autore, sulla scorta ed in superamento della tradizionale letteratura riguardante gli antichi istituti autonomistici goduti dalla città di Trieste, ha voluto inquadrare il problema della difesa nazionale in quello delle trasformazioni economiche legate al capitale finanziario e agli interessi di una ristretta oligarchia. Il municipalismo della classe dirigente si sposò senz'altro alla difesa dell'italianità, ma più per tutelare i tradizionali privilegi garantiti dall'autonomia contro il potere centrale, e sempre nella logica di un interesse di classe, che non per motivi di scelte ideali. L'avanzare di nuove forze sociali e di nuove correnti politiche, favorite anche dall'allargamento del suffragio, portò la classe dirigente a spostarsi dalla formula autonomistica a quella irredentistica per scavalcare le forze più radicali dello schieramento politico e, attraverso il richiamo all'unità nazionale contro il comune nemico, non perdere le posizioni di prestigio e d'egemonia nell'esercizio del potere locale. Una simile opera di amalgama che portava anche al riassorbimento delle punte più aspre dei conflitti sociali, i legami con la massoneria e l'alta finanza del Regno, le tradizioni liberali-nazionali conservate attraverso il governo del Comune, portavano questo ceto dirigente triestino — come conclude l'autore — a considerarsi unico rappresentante dell'intero irredentismo e quindi unico legittimo interlocutore con il Governo italiano.

Di notevole interesse anche il contributo di ENNIO MASERATI, *Un documento francese sull'Irredentismo e la questione adriatica al finire dell'Ottocento*<sup>192</sup>), perché esso si colloca nella visione di un irredentismo come problema di politica estera e quindi coinvolgente i rapporti diplomatici non solo fra Austria e Italia ma fra tutti gli Stati che, a causa di minoranze nazionali, si trovavano in posizione di difesa o di rivalse, oppure favorivano gli irredentismi in casa altrui ai fini di colpire per vie indirette le potenze antagoniste. Nel breve lavoro del Maserati si accenna ai tentativi di riavvicinamento all'Italia, da parte francese, utilizzando anche la questione irredentistica, e dell'incarico dato nel 1899 dal Delcassé al pubblicista Charles Loiseau di redigere un rapporto sulla lotta nazionale nel Trentino e nel Litorale.

Un importante apporto alla storia dell'irredentismo è stato dato da ANGELO ARA con numerosi saggi raccolti poi nel volume *Ricerche*

---

<sup>192</sup>) In « Rassegna Storica del Risorgimento », a. LXII (1975), pp. 63-72.



sugli Austro-Italiani e l'ultima Austria<sup>193</sup>). Fra di essi il più vasto è quello concernente *La questione dell'Università italiana in Austria*<sup>194</sup>), elaborato sulla accurata ricognizione delle fonti di parte austriaca, ed incentrato sull'assunto di base che la questione universitaria era uno dei modi di manifestarsi dei contrasti nazionali fra i diversi gruppi etnici costituenti la Monarchia asburgica, non il riflesso di una miope chiusura di fronte alle richieste italiane. Anche il saggio *Le trattative per un compromesso nazionale in Istria (1900-1914)*, nel quale sono analizzati i difficili rapporti fra italiani e slavi e la mediazione dell'autorità governativa austriaca, coglie con acutezza l'urgenza dei conflitti nazionali ed i tentativi di smorzarli almeno in periferia se non al centro dove ormai non esisteva una soluzione adeguata. Gli stessi temi sono al fondo de *L'avvenire di Trieste in un dibattito al Consiglio comunale di Trieste nel gennaio 1913*, con l'aggiunta della questione riguardante il socialismo triestino e la sua preoccupazione di conciliare il presupposto internazionalista con l'innegabile spinta delle rivendicazioni nazionali. L'Ara, con i suoi studi, non ha solo il merito di avere dato un contributo sul piano della documentazione e della metodologia di lavoro, ma di avere prospettato un indirizzo interpretativo per il quale nessuna vicenda locale può dirsi conosciuta e motivata se non nell'inserimento in tutto il complesso delle concomitanti circostanze storiche.

Anche i lavori di Arduino Agnelli, sia pure concernenti i temi generali della storia austriaca, hanno dei riflessi sulle questioni, più specifiche, dell'irredentismo e della lotta nazionale. Essi infatti chiariscono problemi di fondo, specie dell'ordine interpretativo, quali il rapporto socialismo-rivendicazioni nazionali<sup>195</sup>) o la possibilità della

---

<sup>193</sup>) Roma, ed. Elia, 1974. Fra i saggi pubblicati risulta edito per la prima volta quello riguardante *Le trattative per un compromesso nazionale in Istria (1900-1914)*.

<sup>194</sup>) Rielaborazione del lavoro apparso sulla « Rassegna Storica del Risorgimento », a. LX (1973), pp. 52-88; 252-280.

<sup>195</sup>) A. AGNELLI, *Questione nazionale e socialismo*, Bologna, Il Mulino, 1969. Il volume, in riferimento al tema centrale, affronta alcuni problemi generali e questioni di principio che non possono essere dimenticate anche in una storia dell'irredentismo, quali i rapporti fra Nazione e Stato, fra nazione politica e nazione culturale, il ruolo delle autonomie territoriali e personali, il peso ed il significato politico del risveglio delle "nazioni senza storia". Dal lavoro dell'Agnelli si è sollecitati a riconsiderare, in base a nuovi criteri di giudizio, la storia dei conflitti nazionali, irredentismo compreso.

coesistenza fra una coscienza nazionale ed una mitteleuropea<sup>196</sup>). Ma con l'Agnelli, ed anche con l'Ara, si esce dalla storia locale o dalla prospettiva locale di problemi europei per entrare nel vivo della più recente produzione storiografica in sede nazionale.

c) *La storiografia nazionale*

La storiografia italiana del secondo dopoguerra trova ben presto (nel 1951) un punto di riferimento nell'opera di un grande storico, FEDERICO CHABOD, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*<sup>197</sup>), risultato di lunghi studi iniziatisi ancor prima del conflitto mondiale. È, quest'opera, un modello non solo di ricerca ma di metodo storico con la sua capacità di superare il ristagno nella ricostruzione settoriale per spaziare all'interno di una visione organica dei processi storici e collocare direttamente l'Italia nella storia europea. Lo Chabod è lo studioso dell'Idea di Nazione e dell'Idea di Europa<sup>198</sup>): due realtà, per lo storico, la cui legittima coesistenza è possibile solo nell'ambito dell'accezione culturale o etica di nazione. Ma le vicende europee ed italiane dell'800 e del '900, dissociando valori nazionali e valori di libertà e radicando nelle coscienze degli uomini politici e di cultura che l'unica, vera realtà nazionale, fosse quella legata a fattori naturalistici (con predominanza della razza) o consistente in un a-priori assoluto che non aveva nulla da spartire con il consenso dei cittadini, dovevano approdare al conflitto tra nazionalismi ed imperialismi opposti nei quali si spegneva o si strumentalizzava la tradizionale concezione democratica di nazione e si cancellava l'Europa come cultura e dialogo sul piano spirituale, come equilibrio su quello politico.

La *Storia della politica estera italiana*, non è una storia della diplomazia o dei trattati, ma della globale realtà d'Italia e d'Europa e la

---

<sup>196</sup>) A. AGNELLI, *La genesi dell'idea di Mitteleuropa*, Milano, Giuffrè ed., 1971. Cfr., in riferimento alla storia di Trieste ed alla sua condizione di città portuale al centro di interessi mitteleuropei, il Cap. III, *Un'esperienza di vita mitteleuropea*, e il Cap. VI, *Una risposta al principio di nazionalità*.

<sup>197</sup>) Milano, ISPI, 1951, prima edizione. Ripubblicaz., Bari, Laterza, 1965. I nostri riferimenti sono relativi all'ed. del 1976.

<sup>198</sup>) FEDERICO CHABOD, *Storia dell'Idea d'Europa*, Bari, Laterza, 1961; Id., *L'idea di Nazione*, Bari, Laterza, 1961.

sua anima si coglie nel largo spazio dato proprio al momento del pensiero e della cultura rivolte alla definizione delle ragioni che sono a fondamento delle Nazioni e degli Stati. E in questo quadro lo Chabod introduce il tema dell'irredentismo, non per toccare le manifestazioni piazzaiole o le iniziative, più meditate e responsabili, compiute da uomini o associazioni attraverso un lavoro culturale, ma per spiegarlo nelle sue motivazioni ideali e politiche<sup>199</sup>) e nella sua strumentalizzazione (e, quindi, corruzione) operata dal nazionalismo<sup>200</sup>) e sempre nell'ambito di una visione che lo rende problema europeo: si pensi nella sua *Storia* al richiamo, in parallelo, alla questione dell'Alsazia-Lorena.

Le osservazioni dello Chabod sui motivi che originarono e mantennero in vita la Triplice, sulla centralità della Questione Romana nelle scelte riguardanti la politica estera, sulla necessità della stabilizzazione all'interno e della ricerca dell'equilibrio e della pace in Europa e, quindi, sull'opera positiva compiuta in politica estera da personalità guardate con sospetto dalla tradizionale storiografia nazionalista incidono, direttamente, sulla questione dell'irredentismo e la sua valutazione<sup>201</sup>). Ma il maggiore contributo dato dall'illustre storico an-

---

<sup>199</sup>) "Il principio di nazionalità veniva contenuto, svuotato del suo lievito rivoluzionario generale; rimaneva un altissimo ideale ma non sempre suscettibile di pratica, immediata attuazione, un principio di grande valore morale, ma non sempre né ovunque di valore politico; si precisava nell'« irredentismo », parola di grande fortuna dopo il '76, ma che sostituì l'altra di rivoluzione europea e significò appunto il surrogarsi di uno specifico e ben determinato problema territoriale all'appello generale e non territorialmente limitato di prima". F. CHABOD, *Storia della politica estera italiana*, cit., pp. 125-126.

<sup>200</sup>) "...l'irredentismo stesso, di origine rivoluzionaria e mazziniana, nazionalità e libertà fuse insieme nell'attesa messianica del grande rinnovamento generale dei popoli, poté poi da ultimo esser coltivato dal nazionalismo, che delle speranze del rinnovamento generale dell'umanità faceva a meno, per affisarsi unicamente nella potenza, grandezza, prestigio del proprio paese". *Ib.*, p. 76.

<sup>201</sup>) "Era un avviamento caratteristico a superare il mito della nazionalità come principio esclusivo della politica internazionale; era l'atteggiamento che avrebbe consentito, sul terreno pratico, gli accordi con l'Austria e la rinuncia, almeno temporanea, all'irredentismo, che avrebbe, cioè, permesso la Triplice Alleanza e lo sviluppo della politica estera italiana dal 1882 al 1914 [...]. E quindi, la loro preoccupazione [dei moderati] sarebbe stata, all'atto pratico, cercare di evitare le scosse violente, le perturbazioni belliche, per facilitare, invece, il graduale sviluppo dei singoli movimenti nazionali, che avrebbero finito col conchiudersi felicemente senza mettere a soqquadro il continente, conciliando così i due principi, della nazionalità e dell'ordine europeo". *Ib.*, pp. 124-125.

che a questo particolare aspetto delle vicende interessanti il passato italiano non è quello dell'apporto informativo, bensì quello di avere espresso, ed attuato nei suoi lavori, una metodologia ed un criterio di approccio ai temi storici che li facesse vivere nel mondo dei principî, delle ragioni e della storia europei, e che, pur rivendicando l'attualità dell'interesse storico e quindi la presenzialità della storia, non sacrificasse poi sull'altare delle scelte ideologiche del presente l'obiettività, vale a dire il rigore della documentazione e della ricostruzione.

Il Salvatorelli, nella sua produzione successiva alla seconda guerra mondiale, continuò a guardare alla storia italiana come a momento della storia europea, e scontati sono ormai i giudizi della storiografia sulla sua concezione europeistica del Risorgimento italiano, sulla divergenza fra il processo unitario italiano e tedesco e sul 1848 come spartiacque tra due modi diversi d'intendere l'iniziativa nazionale ed il primo manifestarsi dell'antitesi fra ideale nazionale e spinte nazionaliste. L'irredentismo rientra solo indirettamente nell'opera del Salvatorelli, come momento della più ampia tematica italiana ed europea; meritano comunque un cenno due saggi che all'irredentismo guardano più da vicino, *Irredenti del quarantotto* e *La politica estera italiana dal 1861 al 1870*<sup>202</sup>). Nel primo si rileva la difficoltà di un programma di distacco del Trentino, nel 1848, dalla Confederazione germanica, difficoltà condivisa dai patrioti italiani, anche per non incrinare la loro solidarietà con i patrioti germanici e le loro rivendicazioni nazionali unitarie<sup>203</sup>). Nel secondo saggio si richiama il fatto che per l'Italia appena unificata il criterio conservativo dell'ordine europeo faceva corpo con la stessa esistenza nazionale: di qui la necessità di controllare ogni forma di rivoluzione, anche quella di stampo mazziniano che reclamava la pronta occupazione dei territori non ancora annessi. Non che la classe al potere avesse rinunciato al completamento dell'unità, ma era in attesa delle situazioni favorevoli per avere pacifi-

---

<sup>202</sup>) In *Spiriti e figure del Risorgimento*, Firenze, Le Monnier, 1961. I due saggi erano già stati pubblicati rispettivamente nel 1949 e nel 1957.

<sup>203</sup>) "Ora, i governi italiani, e altresì i patrioti italiani, ritenevano di dover avere molti riguardi per la Germania, per il patriottismo unitario tedesco. Essi miravano a separare la causa nazionale tedesca da quella dell'Austria asburgica: essi speravano non solo in una neutralità dei patrioti germanici di fronte al conflitto italo-austriaco, ma addirittura in una solidarietà fra le due nazioni, germanica e italiana". *Ib.*, p. 273.

camente il Trentino o la linea dell'Isonzo, non prospettandosi l'eventualità di una disgregazione dell'Impero asburgico <sup>204</sup>).

CARLO MORANDI nel suo lavoro su *La politica estera dell'Italia da Porta Pia all'età giolittiana* <sup>205</sup>) mette in evidenza i ritardati processi dell'Italia ottocentesca rispetto alle restanti potenze europee, tanto da conservare ancora un complesso di aspirazioni nazionali di stampo risorgimentale nel momento in cui le stesse venivano superate in Europa e dagli Stati che si rivolgevano ad una politica imperialista.

L'Italia si trovò impreparata in questo modo al Congresso di Berlino dove non c'era più spazio per richieste motivate da aspirazioni nazionali, né il bismarkismo del Crispi la trasformò in una potenza imperialista. L'irredentismo e la sua forza ideale trovavano la loro giustificazione proprio nel permanere della sensibilità nazionale e risorgimentale nonostante il mutato clima europeo. Il Morandi non si limita alle motivazioni dell'irredentismo, ma dedica al fenomeno anche una nota bibliografica, sia pure breve, nella quale tuttavia si citano alcune pubblicazioni fondamentali.

L'interesse per l'irredentismo appare, più che in storie generali d'Italia di studiosi e storici italiani <sup>206</sup>), in lavori di stranieri dedicati all'Italia e anche in Italia pubblicati.

Del fenomeno dell'irredentismo parla DENIS MACK SMITH nella sua discussa <sup>207</sup>) *Storia d'Italia 1861-1969* (apparsa per la prima volta

---

<sup>204</sup>) "Gli uomini di governo italiani — da Lamarmora e Visconti Venosta fino a Giolitti e Sonnino compresi — non si sono mai proposti come obiettivo proprio la scomparsa dell'impero asburgico [...] e anzi essi apprezzavano quell'impero come un elemento sostanziale dell'equilibrio europeo [...]. Non si dimentica, per verità, il Trentino, e anzi neppure la linea dell'Isonzo, ma — direi — più per ragioni militari che nazionali, e si conta di ottenerle pacificamente, escludendo di farne un motivo di guerra, quale invece era stata la Venezia". *ib.*, pp. 439-440.

<sup>205</sup>) Firenze, Le Monnier, 1972.

<sup>206</sup>) Va rilevato tuttavia che GIACOMO PERTICONE ne *L'Italia contemporanea dal 1871 al 1948*, Milano, Mondadori, 1962, ha dedicato all'irredentismo un certo spazio nell'ambito della politica estera italiana. Interessanti osservazioni egli dedica alla stipulazione della Triplice firmata tra la spinta del ricatto bismarkiano e l'ironia della stampa francese: "Era sprezzante ironia; ma significava chiaramente che i Francesi, come avevano rifiutato ogni *avance* di Bismark che significasse rinuncia all'Alsazia-Lorena, così avevano ritenuto fino all'ultimo momento che al Trentino e alla Venezia Giulia non avremmo, con atto formale, rinunciato", *ivi*, p. 114. Per il Perticone la Triplice si era fondata su due rinunce preliminari: quella irredentistica, per accostarsi all'Austria, quella democratica di fedeltà ai principi di nazionalità e libertà, richiesta dalla Germania.

<sup>207</sup>) Cfr. WALTER MATURI, *op. cit.*, pp. 686-692.

nelle edizioni Laterza, Bari, nel 1959 e quindi riveduta ed ampliata nella quarta edizione del 1969 cui si fa richiamo). Ad esso, l'autore, oltre a riferimenti in diverse pagine del lavoro, dedica un paragrafo specifico, il 2°, *Irredentismo e fervore nazionalista*, nel Cap. V, *L'agitato periodo crispino (1880-93)*. I giudizi del Mack Smith sull'irredentismo rientrano nel tono generale dell'acre polemica con la quale l'autore ricerca le tare latenti o palesi della vita politica italiana inesorabilmente avviata verso la dittatura fascista. L'irredentismo è, quindi, un caso di nazionalismo, già virulento nell'età crispina, e fautore di altri tipi di nazionalismo nel momento in cui le autorità governative, lige alla Triplice, cercavano d'imbrigliarlo con il dirottare la sua carica aggressiva verso altre rivendicazioni: "L'attività di Battisti nel Tirolo meridionale e di Oberdan e Barzilai a Trieste costituì uno dei sintomi più significativi dell'affermarsi dopo il 1880 di un nuovo nazionalismo [...] verso le guerre coloniali, o verso rivendicazioni più remote sulla Corsica, Nizza e Malta" (p. 224).

Tale la chiave di fondo dell'interpretazione storico-politica del fenomeno alla quale vanno commisurati i rilievi e i giudizi dell'autore che sarebbe troppo lungo discutere singolarmente in questa sede. Ma va perlomeno rilevata la forzatura — per non dire il paradosso — di attribuire al Battisti la responsabilità delle smanie colonialiste ed espansioniste degli italiani (quando anche perfino il nazionalista Volpe ha molto sfumato la volontà irredentistica ed i programmi di rivendicazione italiana su Corsica, Nizza e Malta). Non si può dire che il Mack Smith riporti notizie e dati non veri, ma l'accostamento dei fatti anche cronologicamente separati, per calarli insieme nel giudizio morale-politico, può ingenerare confusioni e fraintendimenti favoriti anche dal continuo scavalcamento della polemica e dell'esposizione a tesi sul tessuto narrativo del lavoro.

J.A. THAYER nella già citata pubblicazione su *L'Italia e la Grande Guerra - Politica e cultura dal 1870 al 1915*, dà un certo rilievo all'irredentismo inquadrandolo nella generale politica interna ed estera dell'Italia<sup>208</sup>). L'autore, che in più punti fa riferimento al Sandonà, aggiunge poco a quanto già messo in evidenza dalla storiografia italiana e

---

<sup>208</sup>) Il Thayer dedica all'irredentismo ed alla stipulazione della Triplice Alleanza il Cap. 5, *Le contrastanti correnti della politica estera; L'irredentismo; La Triplice Alleanza*, pp. 208-254.

quindi il suo contributo non riguarda l'apporto di nuova documentazione ma consiste nel richiamare l'attenzione sul peso e sul ruolo che l'irredentismo ha avuto nella dottrina politica oltre che nella attività di governo all'interno e all'estero. Per il Thayer sono di particolare interesse i nessi fra Questione Romana e irredentismo per le scelte in politica estera: garantire lo smorzarsi dell'una significava sacrificare l'altro per la necessità di operare un accostamento all'Austria. Tuttavia, soffocato l'irredentismo in nome della non ingerenza austriaca nella Questione Romana e stipulato il patto della Triplice, gli uomini politici italiani non rinunciarono alle aspirazioni irredentistiche, se non per necessità, trovandosi al Governo. Il Thayer nota anche il carattere di opposizione politica che assumeva l'irredentismo in quanto si identificava con le correnti repubblicane e che poteva, pur su un versante opposto, confluire nell'azione di protesta dell'astensionismo clericale <sup>209)</sup>; meno articolata si fa invece la sua analisi sulla confluenza nazionalismo-irredentismo, anche se al fenomeno del nazionalismo italiano è dedicato un intero capitolo.

Anche CHRISTOPHER SETON-WATSON ne *L'Italia dal liberalismo al fascismo 1870-1925* non dimentica di dare il giusto rilievo all'irredentismo in conseguenza del suo spiccato interesse per le vicende della politica estera ed il largo spazio riservato alla Triplice, al suo consolidamento (l'età crispina) ed al declino (il periodo 1901-1911) fino al rilancio tentato dal Di San Giuliano. L'autore, sulla scia ormai tracciata anche dalla storiografia italiana, richiama il peso della Questione Romana nell'accostamento dell'Italia all'Austria; valuta positivamente la prudenza del Visconti Venosta e l'azione del di Robilant, meno la politica personale del re ed il nazionalismo arrogante del Crispi; accentua lo stretto legame fra problema balcanico e questione delle terre irredente; si sofferma ad esaminare l'incontro fra nazionalismo ed ir-

---

<sup>209)</sup> "Quando si era pronunciato, nel '90, contro l'irredentismo, il Crispi aveva accennato ai due grandi nemici dell'Italia: gli irredentisti repubblicani da un lato e i cattolici dall'altro [...] l'attività dei repubblicani in favore dell'irredentismo, al pari della loro opposizione alla monarchia, li poneva su un piano di tacita alleanza con i clericali intransigenti. Senza dubbio, non c'erano molte affinità tra i repubblicani razionalisteggianti e gli estremisti clericali teocratici: cionondimeno, la comune opposizione al trono ne faceva degli strani compagni di viaggio...". *Ib.*, p. 213.

redentismo e la brusca svolta a destra di questo movimento che aveva avuto la sua origine da ideali di stampo mazziniano <sup>210</sup>).

Fra gli storici stranieri conosciuti in Italia che hanno affrontato il tema dell'irredentismo vanno ricordati anche Maurice Vaussard <sup>211</sup>), César Vidal (relatore al « I Convegno Storico Trentino, »), Maurice Baumont (relatore al XLI Congresso di Storia del Risorgimento) e Georges Bourgin per il già citato lavoro, *Contribution à l'histoire de l'irredentisme*, importante per la pubblicazione di alcuni dispacci diplomatici inviati a Parigi, riguardanti la crisi del 1908-1909 e la questione dell'università italiana in terra austriaca. Del Bourgin va, comunque, ricordato il volume *La formazione dell'unità italiana*, del 1929, pubblicato in traduzione italiana nel 1930 (ristampa anastatica presso la Nuova Italia, Firenze, 1974), interessante non solo per l'inquadramento europeo dei problemi nazionali d'Italia, ma anche per il giudizio sul fascismo come risultato "di certe tendenze di tutta l'intera storia italiana" ed impegnato a respingere l'ideologia democratico-liberale, di origine francese, che è all'origine del Risorgimento.

Numerosi accenni alla questione dell'irredentismo italiano, accanto alle rivendicazioni delle altre nazionalità, ed al complesso dei problemi legati alla Triplice si riscontrano anche nella voluminosa opera di ARTHUR J. MAY, *La Monarchia asburgica* <sup>212</sup>). Le osservazioni compiute dal May sono documentate, estremamente equilibrate ed accettabili ma non possono essere considerate un contributo apportatore di qualche novità in sede storiografica, in linea del resto con tutta la materia del volume che ha un tono più espositivo che critico.

---

<sup>210</sup>) "La crisi bosniaca e la conseguente delusione nei confronti della Triplice alleanza accelerarono il processo di fusione tra nazionalismo e irredentismo. Quest'ultimo non fu più monopolio della sinistra e cominciò a penetrare in ambienti conservatori, monarchici e persino militari [...]. I nuovi irredentisti non erano davvero mazziniani, e guardavano molto oltre Trento e Trieste: essi pensavano già al predominio marittimo dell'Adriatico, alla conquista di frontiere militari sicure, all'egemonia nei Balcani e all'espansione territoriale verso oriente, e cioè a una « grande Italia » da realizzare con la *Real politik* e con la forza". CHR. SETON-WATSON, op. cit., p. 418.

<sup>211</sup>) La « Revue des Travaux de l'Académie des sciences morales et Politiques », a. 1958, I semestre, 4ª serie, riporta alle pp. 191-206 una comunicazione del VAUSSARD, con i relativi interventi, *Le gouvernement italien en face de l'irredentisme après la mort de Cavour*, contenente anche qualche accenno alla legittimità o meno dell'irredentismo in terre abitate da italiani, diverse dal Trentino e dalle province del litorale (Nizza, Canton Ticino, ecc.).

<sup>212</sup>) Bologna, Il Mulino, 1973 (trad. it.).



Un punto fermo nella storiografia riguardante la storia della Monarchia austro-ungarica e, con questa, il tema dei conflitti e delle rivendicazioni nazionali che sfociarono nella prima guerra mondiale è rappresentato dall'ormai celebre lavoro di LEO VALIANI, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria* <sup>213</sup>). L'irredentismo italiano, nell'opera del Valiani, è uno degli elementi del travaglio interno alla Monarchia asburgica la cui dissoluzione sembrava ancora impossibile all'inizio del conflitto. Egli, che distingue acutamente le diversità fra irredentismo trentino e triestino ed è mosso da un profondo interesse per l'atteggiamento dei socialisti in Austria e in Italia, dà notevole spazio al problema delle terre irredente nel cap. II, dedicato alle trattative diplomatiche con l'Italia, mentre nel cap. III, trattando l'esordio della "politica delle nazionalità", con una articolata analisi mette a fuoco la posizione del Salvemini, del Battisti e del Bissolati, con larghi riferimenti anche alla questione adriatica.

L'opera del Valiani non è, quindi, dedicata all'irredentismo, ma rappresenta un presupposto basilare, anche dal punto di vista metodologico, per qualsiasi lavoro, saggio o storia che all'irredentismo si indirizzi. Ad essa si affianca la più limitata nell'oggetto, ma non meno importante pubblicazione del VALIANI su *Il Partito socialista italiano nel periodo della neutralità 1914-1915* uscita nel 1977 in edizione aggiornata <sup>214</sup>). Il lavoro, nonostante il titolo, spazia comunque nell'arco europeo e nel travaglio di tutta l'Internazionale socialista di fronte alla guerra. Di particolare interesse per la questione dell'irredentismo e per la sensibilità nazionale che poteva senza contraddizioni coesistere con il socialismo sono le pagine che il Valiani dedica a Cesare Battisti ed alla sua fede patriottica <sup>215</sup>).

Il rinnovamento degli studi storici, legati alle questioni nazionali che confluirono nella generale crisi il cui esito fu la prima guerra mondiale, passa senz'altro, come già ricordato, attraverso la via tracciata dal XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano tenutosi a Trento nell'ottobre 1963. Un Congresso per il quale si era voluta la partecipazione, accanto agli storici italiani, di storici stranieri nella ormai consolidata convinzione che non solo un fatto quale la partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale dovesse essere valutato in

---

<sup>213</sup>) Milano, Il Saggiatore, 1966.

<sup>214</sup>) Milano, Feltrinelli.

<sup>215</sup>) Cfr. la recensione di M. GARBARI al lavoro del Valiani in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. LXI (1977), pp. 477-481.

un contesto internazionale, ma che dello stesso Risorgimento non si potesse dare che una interpretazione europea.

Fra le relazioni due furono significative anche per i problemi che toccano da vicino l'irredentismo, quella di ANGELO TAMBORRA, *L'idea di nazionalità e la guerra 1914-1918* e quella di ADAM WANDRUSZKA, *La crisi finale dell'Impero austro-ungarico*<sup>216</sup>). Il Tamborra, tracciando un ampio panorama dei fermenti nazionali precedenti e contemporanei alla guerra, ha posto l'accento con particolare attenzione sull'Europa balcanica ed orientale per reinserire nei processi storici europei e nell'attenzione della storiografia i "paesi dimenticati" ma nei quali le istanze nazionali hanno giocato un ruolo fondamentale e dirompente di una situazione cristallizzata. Il Risorgimento, legato all'idea di nazione e a quella della libertà è quindi un processo estensibile anche ad aree diverse da quelle fino ad ora considerate (addirittura, come neo-Risorgimento, anche al mondo non europeo), così come sono estensibili anche le corruzioni dell'idea di nazione ed il nazionalismo ottuso e intransigente originatosi nel 1919 nella faticosa ricerca di un limite fra uno stato nazionale ed un altro. Questa, in sintesi, la tesi dell'ampia e articolata relazione del Tamborra nella quale vi è un richiamo allo storico che si occupa dei problemi nazionali: istanze nazionali, anche di tipo irredentistico, e sviluppi nazionalistici portatori di una politica illiberale ed oppressiva vanno visti e quindi giudicati al di fuori da ogni arbitraria limitazione cronologica e territoriale; essi non sono un aspetto della storia italiana o, al massimo, tedesca, ma uno dei processi che hanno caratterizzato la generale storia degli ultimi due secoli.

Il Wandruszka, richiamandosi al rinnovato interesse della storiografia per l'Impero plurinazionale degli Asburgo — comprensibile reazione agli eccessi del "nazionalismo integrale" verificatisi fra le due guerre — rileva quanto pesasse sul Governo austriaco la tensione nata dall'intrecciarsi delle nazionalità che rendevano lo Stato un mosaico composito; perfino i movimenti partitici di massa, il cristiano-sociale ed il socialdemocratico, che avrebbero dovuto, una volta entrati in

---

<sup>216</sup>) Questi gli altri oratori e temi: LUIGI SALVATORELLI, *Neutralismo e interventismo*; VITTORIO DE CAPRARIIS, *Partiti politici ed opinione pubblica durante la grande guerra*; MAURICE BAUMONT, *La guerra italiana nel quadro del conflitto europeo*; LUIGI MONDINI, *La condotta militare della guerra italiana 1915-1918*; EFICARMO CORBINO, *L'economia italiana durante la guerra 1915-1918*; le relazioni vanno, comunque, affiancate con i numerosi interventi, specie di storici stranieri, e con le repliche. Cfr. *Atti*, cit.

Parlamento, temperare le lotte fra gruppi etnici, non rimasero immuni da preoccupazioni nazionali. La dissoluzione dello Stato asburgico non pose fine ai conflitti nati da aspirazioni risorgimentali. Il volto etnico dell'Europa impediva una precisa delimitazione fra gruppo e gruppo e la coincidenza fra confini politici e nazionali: rinasceva il problema delle minoranze incapsulate in stati allonazionali e, con queste, nuovi irredentismi altrettanto virulenti dei primi. La tesi dell'autore è quella di una Europa che non può essere, come auspicato dal Mazzini, "delle nazioni" per le compenetrazioni etniche attuatesi nel corso della storia, ed è tuttavia restia a recuperare il valore di una soluzione sovranazionale come quella della Monarchia asburgica e delle autonomie in funzione di difesa nazionale.

Il pensiero del Wandruszka, che potrebbe portare anche a delle conclusioni in sede politica oltreché storica, ha comunque il merito di richiamare l'attenzione dello studioso sul fatto che la stessa composizione etnica dell'Europa genera dal suo seno tensioni nazionali e programmi irredentistici che si spostano ma non si eliminano con la semplice modificazione delle linee di confine.

Fra gli studi dedicati al periodo che precede e poi vede l'entrata in guerra dell'Italia <sup>217)</sup> un notevole interesse rivestono quelli di BRUNELLO VIGEZZI <sup>218)</sup> che pongono il problema di quanto realmente incidesse la componente risorgimentale dell'irredentismo patriottico o se essa, al contrario, non venisse scavalcata dall'irrompere sulla scena del più oltranzista interventismo dei nazionalisti. È sempre il Vigezzi a richiamare l'attenzione sulle vie diverse che le istanze nazionali potevano prendere nelle terre irredente in rapporto all'oppressione diretta e quindi più sentita: non è un caso, anche se costituisce una sorpresa per l'Italia, egli ricorda, che allo scoppio della guerra si levassero nelle città del Litorale voci di italiani solidali con l'Austria contro gli slavi.

---

<sup>217)</sup> All'interno di una ormai copiosa e seria pubblicistica va ricordato almeno il documentato lavoro di ALBERTO MONTICONE, che evidenzia la questione del Trentino, *La Germania e la neutralità italiana: 1914-1915*, Bologna, Il Mulino, 1971.

<sup>218)</sup> *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale. I. L'Italia neutrale*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966; *Da Giolitti a Salandra*, Firenze, Vallecchi, 1969; *L'Italia liberale e la guerra (1914-1915)*, cit., quest'ultimo anche per la bibliografia. Vedi anche l'introduzione a O. MALAGODI, *Conversazioni della guerra 1914-1919* [a cura di B. VIGEZZI], Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.

Rilevante è anche una osservazione del Vigezzi attinente alla metodologia storica e che si risolve in un richiamo alla prudenza per gli studiosi che si accostano alle ormai numerose pubblicazioni di testimonianze e memorie di protagonisti. Si tratta del fenomeno della “stratificazione progressiva” per il quale “gli avvenimenti successivi si sono depositati su quelli precedenti; li hanno deformati e appiattiti; li hanno privati della loro fisionomia effettiva. La guerra di Libia è stata intesa alla luce dell’interventismo; l’interventismo alla luce del fascismo; e oggi la grande controversia sulla natura del fascismo si proietta all’indietro . . . È troppo facile; se pure non rischia di essere monotono, o estremamente dannoso”<sup>219</sup>).

L’osservazione è esatta, e non vale solo per i libri di memorie, ma per una buona parte della storiografia italiana e straniera per la quale il Risorgimento, il post-Risorgimento, la guerra e il dopoguerra hanno una sola dimensione: quella che porta alla dittatura fascista (e, in prospettiva, alla neo-restaurazione del secondo dopoguerra ed al conservatorismo delle correnti che nel passato si presentavano come tradizionalmente rivoluzionarie).

Ciò non toglie nulla all’importanza della pubblicazione degli scritti e memorie di protagonisti come Olindo Malagodi, Giolitti, Albertini, Salandra, Sonnino, Martini, una volta che ne sia fatto un uso corretto. Fra queste pubblicazioni rilevanza per l’irredentismo hanno soprattutto quelle di LUIGI ALBERTINI, *Le origini della guerra del 1914 - I° le relazioni europee dal Congresso di Berlino all’attentato di Sarajevo*<sup>220</sup>) e FERDINANDO MARTINI, *Diario 1914-1918*<sup>221</sup>). Nelle pagine del Martini si coglie anche il risvolto emotivo e morale dell’irredentismo come ha messo in luce GABRIELE DE ROSA nella *Prefazione*: “L’interesse supremo della patria: ecco la « ragione » che Martini cerca e che tutto giustifica agli occhi suoi [. . .]. È una patria come poteva sentirla lui, uomo interamente del Risorgimento antiaustriaco, e per il quale la Triplice non era un vincolo sufficiente a raffrenarlo, e renderlo perplesso . . .”<sup>222</sup>). L’intervento, quindi, non come partito, ma come comando della coscienza perché l’Italia possa avere le province etnicamente sue e si compia così il Risorgimento: questi i motivi della “guerra piccola”, limitata alle istanze risorgimentali del Martini, ed anche antirivoluzio-

---

<sup>219</sup>) B. VIGEZZI, *L’Italia liberale e la guerra*, cit., pp. 696-697.

<sup>220</sup>) Milano, Bocca, 1942.

<sup>221</sup>) A cura di GABRIELE DE ROSA, Milano, Mondadori, 1966.

<sup>222</sup>) *Ib.*, p. XXVI.

naria e monarchica pur con tutti i temperamenti nati dalla sua vicinanza e disponibilità nei confronti di Salvemini, Stefanik e delle loro tesi.

Un lavoro specificatamente dedicato all'irredentismo e ricco di interessanti spunti ed osservazioni è quello, già citato, di GIOVANNI SABBATUCCI, *Il problema dell'irredentismo e le origini del movimento nazionalista in Italia*, da collocarsi anch'esso nell'ambito della storiografia che indaga sul tramite che salda l'Italia pre-fascista a quella fascista con particolare interesse al momento dell'elaborazione ideologica.

Il saggio del Sabbatucci si articola in due parti delle quali, la prima, rappresenta uno schema di storia dell'irredentismo sorretto da numerosi riferimenti alla storiografia dedicata e afferente al tema. Come schema il quadro è abbastanza completo, ma forse non così articolato da dare piena giustificazione a giudizi definitivi ed anche duri che, tuttavia, possono trovare una motivazione nel reagire alla stucchevole retorica di tanta produzione nata dagli ambienti irredentistici. Maggiore spazio è stato dato all'irredentismo triestino, minore a quello trentino; e se questo è comprensibile per la semplificazione della lotta nazionale in un territorio italianamente compatto e con una classe dirigente poco sensibile alle sollecitazioni di un nazionalismo imperialista, è anche vero che al Trentino ed ai suoi problemi sarebbe stato utile spendere qualche parola in più, considerato anche che il più autorevole rappresentante dell'irredentismo al congresso nazionalista del 1910 fu Scipio Sighele, d'origine trentina e che, con il nipote Gualtiero Castellini, interpretava essenzialmente i caratteri della lotta nazionale nel modo come si svolgeva nel Trentino<sup>223</sup>).

Nella seconda parte del lavoro il Sabbatucci compie una articolata analisi di come l'irredentismo venisse visto ed interpretato nelle riviste del periodo letterario ed estetizzante del nazionalismo, cogliendo felicemente le valutazioni contraddittorie in merito al fenomeno in sé ed anche quelle nei confronti della sua strumentalizzazione quale mito patriottico, ma non valido fino al punto da mutare i rapporti internazionali dell'Italia. L'analisi minuziosa ed ampia del Sabbatucci, come appare dalle documentate note del saggio, si sofferma sul congresso di Firenze e sulla difficoltà della formulazione di un preciso programma, data l'eterogeneità delle presenze e delle istanze, anche in politica estera. Più chiaro risulterà il volto del nazionalismo con la guerra libica ed i congressi di Roma e di Milano, ed anche più chiaro ap-

---

<sup>223</sup>) Sul tema cfr. M. GARBARI, *Il pensiero politico di Scipio Sighele*, cit.

parirà allora quale degli irredentismi potesse avere diritto di cittadinanza nelle fila nazionaliste: sostanzialmente l'imperialista, impersonato dal Fauro, non quello degli uomini trentini ligi ancora agli ideali patriottici. Purtroppo l'autore dedica il suo interessante lavoro alla prima fase del nazionalismo limitandosi, per il periodo successivo, a fornire indicazioni interpretative sull'uso dell'irredentismo quale ricatto nazionale per trasformare una guerra risorgimentale in affermazione imperialista.

GIORGIO BARONI nel volume *Trieste e « La Voce »*<sup>224</sup>) rivolge, come il Sabbatucci, la sua attenzione ad un momento fondamentale per l'accostarsi dell'irredentismo alle scelte ideologiche nate dal dibattito culturale-politico svoltosi nell'età giolittiana, in un ambiente dove le ragioni estetiche diventavano tutt'uno con le ragioni di militanza politica nell'uno o nell'altro degli schieramenti. Il Baroni esamina i contributi degli uomini di cultura triestini dati alla rivista del Prezzolini<sup>225</sup>), articolando il suo lavoro prevalentemente su due temi: la cultura a Trieste nel primo novecento e la questione dell'irredentismo ne « La Voce ». Al centro dell'accurato ed interessante studio compaiono le figure di Angelo Vivante, di Scipio Slataper, di Giani Stuparich, di Ruggero Timeus-Fauro e di altre personalità della cultura triestina che confluivano nel mondo dal quale si alimentava « La Voce ». L'autore correda il lavoro con l'edizione di scritti di triestini apparsi su « La Voce » ma mai ripubblicati in volume, compresi quelli relativi alle « Polemiche sull'irredentismo » e la vociana « Bibliografia dell'irredentismo », ed aggiunge anche un'utile serie di schede bio-bibliografiche degli autori e di indici della rivista, per autori e in ordine cronologico, che rappresentano uno strumento valido per ulteriori lavori.

Le condizioni favorevoli a riprendere gli studi sull'irredentismo in assenza di preclusioni ideologiche e di residui superstiti dell'ormai tramontato nazionalismo sono state create anche dal clima di collaborazione nel campo della ricerca storica instauratosi fra studiosi dell'area tedesca ed italiana nel periodo più recente. Un sintomo della distensione e della collaborazione era già pienamente avvertibile nel Congresso di Trento del 1963: una collaborazione che la Società di

---

<sup>224</sup>) Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1975.

<sup>225</sup>) Minore, se non irrilevante, risulta il contributo dato dalla cultura e dagli studiosi trentini a « La Voce ». Su questo tema cfr. M. GARBARI, *L'Età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, cit., p. 38; Id., *Il pensiero politico di Scipio Sighele*, cit., pp. 530-531.

Studi Trentini di Scienze Storiche non aveva lasciato cadere, ed aveva portato ad un più intenso rapporto fra studiosi trentini e del Tirolo. Ma fu soprattutto nel 1968, in occasione del cinquantenario della dissoluzione dell'Austria-Ungheria, che la stampa viennese aprì un dibattito sulla funzione della cultura nell'avvicinamento dei due paesi, Austria ed Italia, coinvolti nel passato da tensioni conflittuali di difficile composizione. Si trattava, in sostanza, di passare dalla politica alla storia per ricostituire una solidarietà spezzata dai nazionalismi.

Il dibattito non rimase senza eco e risultati concreti: le Commissioni nazionali dell'UNESCO, italiana ed austriaca, si fecero promotrici della revisione bilaterale dei testi scolastici di storia per cancellare le tracce, tutt'ora esistenti, della passione nazionalistica che s'infiltra con maggiore insistenza negli accadimenti dell'età contemporanea <sup>226</sup>). Parallelamente a queste iniziative bilaterali prese corpo l'iniziativa della pubblicazione di una storia dei due Paesi, vista nella duplice prospettiva. Il lavoro vide la luce nel 1974, a Bologna presso Cappelli, ad opera di ADAM WANDRUSZKA e SILVIO FURLANI: *Austria e Italia - Storia a due voci*.

La pubblicazione, più che scavare in profondità, è significativa per il tono con il quale possono essere affrontati in comune momenti storici considerati conflittuali, primi fra tutti i momenti di tensione derivanti dall'irredentismo. Su questo tema, tuttavia, il lavoro non aggiunge nulla di nuovo a quanto già offerto dalla storiografia più aggiornata ed aperta. La questione dell'irredentismo corre sul filo della politica estera e dei rapporti diplomatici fra i due Stati, con obiettivi riconoscimenti che la componente irredentistica era naturale per il Risorgimento italiano ed altrettanto naturale la costante tensione austriaca, pur mascherate sotto la correttezza dei rapporti formali.

Nel contesto di queste iniziative, da Ludwig Jedlicka dell'Università di Vienna e da Franco Valsecchi dell'Università di Roma partiva il progetto di incontri periodici fra studiosi ed accademici delle due aree culturali per sottoporre al vaglio del giudizio storiografico i rapporti intercorsi nel passato fra i due Paesi. Gli incontri progettati non tardarono a prendere corpo ed ebbero svolgimento nell'ottobre del 1971 ad Innsbruck, nell'ottobre del 1972 a Venezia presso la fondazione

---

<sup>226</sup>) Vedi, *Revisione bilaterale dei manuali di storia. I lavori della Commissione Italo-Austriaca* in « Bollettino di Informazioni della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco », n. 2-3, 1973, e in « Oesterreich in Geschichte und Literatur », 1974, pp. 65-74.

Cini e nel settembre 1977 a Trento in collaborazione con l'Istituto storico italo-germanico.

Nel primo degli incontri, avente per tema i rapporti fra Italia ed Austria dal Risorgimento alla prima guerra mondiale, largo spazio venne dato alla messa a punto della storiografia relativa ai rapporti fra i due Paesi. Ed in questa occasione Leo Valiani tenne la relazione *Italia ed Austria 1866-1915 nella storiografia italiana* che è da considerarsi importante anche per un futuro lavoro storiografico e storico sull'irredentismo e rappresenta una organica presentazione di autori e ipotesi interpretative in merito al complesso dei problemi che si sono sviluppati intorno ai rapporti fra i due Paesi <sup>227</sup>).

A Venezia l'incontro è stato dedicato al periodo che intercorre fra il trattato di S. Germano e gli anni successivi alla seconda guerra mondiale: temi scottanti, con interventi e dibattiti altamente qualificati, non privi di richiami ai problemi nazionali e delle minoranze, ma che esulano dalle questioni dell'irredentismo in senso specifico e localizzato del termine <sup>228</sup>).

Di irredentismo si è parlato invece nel Convegno di Trento riguardante « Austria e province italiane 1815-1918: potere centrale e amministrazioni locali » <sup>229</sup>). Al tema era dedicata una specifica relazione, quella di ADAM WANDRUSZKA, *Il movimento irredentistico in Italia e i suoi riflessi sulla politica austriaca* che, richiamandosi anche ad una nutrita documentazione storiografica, ha ricercato le ragioni storiche, personali, di principio della suscettibilità austriaca nei confronti dell'irredentismo italiano. A parte la leggenda del generale Conrad e delle sue minacce di attaccare l'Italia in situazioni critiche come quelle del terremoto di Messina per stroncare l'alleata con una guerra preventiva, restava, comunque, nella Monarchia il costante timore dell'azione irredentistica degli italiani proprio perché essa metteva in dubbio l'idea della convivenza plurinazionale che era l'elemento giustificante dello Stato asburgico.

---

<sup>227</sup>) Altre relazioni riguardanti la storiografia furono quelle di FRANCO VALSECCHI, *Italia ed Austria 1815-1866 nella storiografia italiana*, ADAM WANDRUSZKA, *La storia moderna d'Italia nella storiografia austriaca* e LUDWIG JEDLICKA, *L'armistizio di Villa Giusti nella storiografia austriaca*. Gli Atti dei lavori del I Convegno storico italo-austriaco dell'1-4 ottobre 1971 sono stati pubblicati in « Storia e Politica », a. XII (1973), fasc. III, luglio-settembre.

<sup>228</sup>) Gli Atti in « Storia e Politica », a. XIII (1974), fasc. I-II, gennaio-giugno.

<sup>229</sup>) Del Convegno, svoltosi in data 21-24 settembre 1977, non sono ancora stati pubblicati gli Atti.



Ma anche nella relazione di ERNESTO SESTAN, *Centralismo, federalismo e diritti storici nell'ultimo mezzo secolo (1868-1918) della Monarchia asburgica* non sono state tacite le ragioni di diritto e di fatto che sono state alle radici dei contrasti nazionali, complicati o meno dell'irredentismo, e dai tentativi di soluzione in sede di Governo centrale, troppo avversati dall'eterogeneità delle richieste nella capitale ed alla periferia per poter aspirare ad un durevole successo. E ai conflitti nazionali (compresa la logica dello sviluppo in senso irredentistico) si richiamavano anche UMBERTO CORSINI e RICHARD SCHOBER nelle due relazioni parallele, *Il Trentino nel nesso provinciale tirolese 1815-1918*, per individuare i motivi che avevano segnato le tappe della lotta per l'autonomia ed il rifiuto da parte degli organi di governo di Innsbruck e Vienna, in uno scontro (relazione Corsini) fra diritti storici ed una istanza autonomistica che da "storica" si faceva "nazionale" ed avversa ad ogni forma di conservatorismo feudale e di privilegio economico.

Funzione analoga a quella degli incontri italo-austriaci ha esercitato l'Istituto storico italo-germanico in Trento (sede che vuol prescindere da ogni impostazione localistica) attraverso l'attività di seminari di studio che hanno messo a contatto studiosi e storici delle due aree culturali creando una permeabilità fra gli studi ed una disponibilità a riaccostarsi nell'ambito della ricerca ai motivi che hanno unito ed anche contrapposto i rispettivi Paesi.

È merito della settimana di studio su *Il movimento socialista e operaio in Italia e Germania del 1870 al 1920*<sup>230</sup> di avere ripreso anche il tema dei rapporti fra socialismo e istanze nazionali che inevitabilmente avrebbero avuto un contraccolpo su tutti gli internazionalismi, non solo su quello socialista, nel momento della loro accentuata virulenza. Richiami a questo problema si sono riscontrati nelle relazioni del Valiani, del Wandruszka, dello Steurer, ma si deve soprattutto ad Arduino Agnelli ed alla sua già citata relazione *Socialismo triestino, Austria e Italia* la più organica, densa e documentata messa a punto sulla vessata questione concernente, più che la coscienza nazionale italiana, la volontà irredentistica del sociali-

---

<sup>230</sup>) Gli Atti della settimana di studio svoltasi in data 6-11 settembre 1976 sono stati pubblicati come *Quaderno 2* degli « Annali » dell'Istituto storico italo-germanico, *Il movimento operaio e socialista in Italia e in Germania dal 1870 al 1920* [a cura di LEO VALIANI e ADAM WANDRUSZKA], cit. Cfr. la recensione di M. GARBARI in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. LVII (1978), pp. 492-499.

simo delle province italiane della Monarchia asburgica. Ed anche il seminario di studi del settembre 1978 riguardante *Il liberalismo come pensiero e come azione politica in Germania e in Italia dalla rivoluzione del 1848 alla prima guerra mondiale*, ha dato, come era nella logica del tema, notevole spazio alle questioni nazionali <sup>231</sup>). Cenni specifici si trovano per questo riguardo nella relazione di UMBERTO CORSINI, *Le correnti liberali nel Trentino tra Italia, Austria e Germania*.

Non è possibile, per il Corsini, identificare la storia del Trentino semplicemente con la lotta per l'autonomia in difesa nazionale o con la battaglia irredentistica, dimenticando il contesto nel quale questi due processi storici vennero a collocarsi e la particolare posizione del territorio, posto all'incrocio fra due aree culturali, compattamente italiano ma legato al nesso del Tirolo, dello Stato asburgico e dell'Impero germanico. Se non si tiene conto di tutto questo la storia del Trentino scivola nelle banalità retoniche dell'agiografia patriottica, sia che si ponga l'accento sulla lotta per il distacco dalla dominazione austriaca, sia che si evidenzi la compattezza ed il coraggio con i quali, fino allo scoppio della guerra, le forze politiche si impegnarono nella battaglia legale per l'autonomia separata dal Tirolo tedesco. Ma solo guardando al quadro generale nel quale venne a collocarsi l'azione dei trentini si può capire per quale tipo di autonomia essi intendevano combattere: non per la conservazione di privilegi storici, ma per una forma di autogoverno che andasse di pari passo con l'ammodernamento in senso liberale dello Stato e della società. I deputati trentini, va ricordato e ripetuto, astensionisti ad Innsbruck, erano però presenti a Vienna dove collaboravano con le forze, anche governative, che si muovevano nel senso del rinnovamento e si sentivano anche impegnati affinché si componessero i conflitti nazionali nel quadro di uno Stato liberale e garante dei diritti di ciascun gruppo.

Il che non significa giungere alle conclusioni dell'irredentismo trentino come mito sorto per opera della storiografia patriottica (o nazionalista). L'eventualità di un distacco del Trentino dall'Austria restava sempre, sul piano delle speranze e nel cuore di molti, la soluzione ottimale. Senza sconfessare l'irredentismo e senza tradire il sentimento patrio, è possibile guardare al di là del limite segnato dalla storiografia nazionale. Allora soltanto riemergono figure come l'a Prato,

---

<sup>231</sup>) Gli Atti del Seminario di Studi tenutosi in data 11-16 settembre 1978 sono in corso di stampa.

o Scipio Salvotti, o il Riccabona il cui pensiero e programma vanno misurati sul metro della storia europea. L'a Prato non è solo l'irredentista, ma il liberale che ha combattuto per le riforme europee a Francoforte, Vienna, Kremsier, il Salvotti non è solo il contestatore amico dell'Imbriani e dell'« Irredenta », ma l'attento studioso dei conflitti nazionali della Monarchia asburgica e del pericolo pangermanista in Europa e il de Riccabona non è esclusivamente l'economista o l'esponente della politica autonomistica ma colui che vuole il Trentino rigenerato da un'economia a stampo europeo ed un'Austria così liberale da riconoscere in pieno i diritti delle nazionalità.

Tutto questo, va riconosciuto, incide sul concetto d'irredentismo inteso in senso classico, ma è anche una chiave per capire come ben poco si parli dei trentini nella letteratura tradizionale sull'irredentismo — a parte l'inno del binomio Trento-Trieste — e ben poco se ne valuti l'azione di fronte al prorompente attivismo triestino. Il fatto è che i trentini potevano trovarsi a loro agio maggiormente nella concezione della "più grande Italia" del Villari, impegnata a conservare i caratteri culturali e morali di tutti gli italiani fuori dai confini, che non nell'Italia imperialistica sognata dai nazional-liberali triestini.

Il discorso aperto dal Corsini nel Seminario di studi sul liberalismo dell'Istituto storico italo-germanico ebbe una sua logica prosecuzione nell'internazionale « Convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze », organizzato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e tenutosi a Trento, a breve distanza dal primo, nell'ottobre 1978 <sup>232</sup>).

Proseguire il discorso fu compito di PIERANGELO SCHIERA, (*Regionalismo e forme di Stato: appunti sul caso trentino*) e di SERGIO BENVENUTI (*La richiesta del Trentino di un'autonomia separata dal Tirolo dal 1848 al 1914*), che da una angolatura, anche metodologica, di carattere generale hanno voluto guardare alla storia trentina come a un caso della storia europea (un caso, per Schiera, della resistenza della regione a più ampi sistemi accentrati). Nella medesima direzione si è mosso, come è costume ormai documentato nei suoi numerosi lavori, ARDUINO AGNELLI (*L'autonomismo friulano nel Regno d'Italia e quello giuliano nell'Impero asburgico: sentieri diversi e incroci*), per riproporre all'attenzione degli studiosi l'infondatezza dell'alternativa: via autonomistica o via dell'irredentismo per la difesa

---

<sup>232</sup>) Gli Atti del Convegno storico-giuridico del 27-28 ottobre 1978 sono in corso di approntamento.

nazionale. In realtà l'uno e l'altro momento possono coesistere ed avere una giustificazione purché visti all'interno di tutti i processi politici ed economico-sociali di trasformazione dei paesi europei.

L'irredentismo, al pari di altri fenomeni storici di portata nazionale ed europea, è stato compromesso ed in numerose occasioni snaturato da tanta pubblicistica retorica di maniera e di parte. La mutata mentalità, l'affinarsi del metodo storico, l'esigenza del rigore scientifico ed il dialogo ormai consolidato fra gli studiosi delle aree culturali nelle quali il fenomeno si è più diffusamente manifestato<sup>233</sup>) rendono ormai possibile la delineaazione storica degli sviluppi e dell'incidenza dei processi ad esso legati. Non si tratta tanto di descrivere le manifestazioni esteriori dell'irredentismo per le quali la letteratura esistente non è stata avara di particolari, anche minimi, né di ricostruire l'attività delle associazioni irredentiste, fatta salva quella di stampo esclusivamente trentino, troppo poco rumorosa per essere stata notata dalla storiografia accesaamente nazionalista. Anche delle radici ideologiche e partitiche dell'irredentismo di partenza e di arrivo si è parlato, e del suo ruolo di opposizione fuori e dentro il Parlamento italiano, magari in modo frammentario ed in chiave più ideologica che storica, ma in maniera abbastanza esauriente.

Molto meno, se non indirettamente ed in tempi recentissimi, si è posta l'attenzione sull'irredentismo come fenomeno europeo nel quadro del complesso dei conflitti nazionali a cavallo degli ultimi due secoli, e perciò interessante, accanto alle forze politiche e partitiche, i governi e le diplomazie delle potenze impegnate al mantenimento dello statu quo europeo. In questo senso solo la conoscenza della pubblicistica non italiana, coeva e successiva alle lotte dell'irredentismo, e l'esplorazione dei documenti archivistici con particolare riguardo a quelli diplomatici non ancora posti all'attenzione dello storico (in particolare francesi ed inglesi) possono dare una visione corretta del fenomeno dell'irredentismo non più condizionato da miti nazionalisti.

---

<sup>233</sup>) Il dialogo, ormai consolidato fra gli studiosi delle due aree culturali, è stato confermato dalla rivista « Il Veltro » che ha dedicato i n. 5-6 dell'anno XXI (1977) a *Le relazioni tra l'Italia e l'Austria* di A.A.V.V., contenente una nutrita sezione storica dal '700 ad oggi con i contributi di VALSECCHI, WANDRUSZKA, MONDINI, A.M. GHISALBERTI, AGNELLI, AILLAUD, CORSINI.

## BIBLIOGRAFIA CITATA

- A.A.V.V., *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, Trento, Saturnia, 1970.
- A.A.V.V., *Il martirio del Trentino* [a cura di GINO MARZANI], Milano, 1919. Seconda ed. riveduta e aumentata 1920.
- A.A.V.V., *Il movimento nazionale a Trieste nella prima guerra mondiale*, Udine, Del Bianco, 1968.
- A.A.V.V., *Il movimento operaio e socialista in Italia e in Germania dal 1870 al 1920* [a cura di LEO VALIANI e ADAM WANDRUSZKA], Bologna, Il Mulino, 1978.
- A.A.V.V., *Le relazioni tra l'Italia e l'Austria*, in « Il Veltro », a. XXI (1977), n. 5-6.
- A.A.V.V., *Nell'Alto Adige - per la verità e il diritto d'Italia - a cura della Società per gli Studi Trentini*, Milano, Vallardi, 1921.
- A.A.V.V., *Pagine di passione giuliana*, Trieste, Soc. Ed. Mutilati e Combattenti, 1932.
- A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Vol. I, *Trentino e Alto Adige*, Vol. II, *Venezia Giulia e Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932.
- ADAMI GIAMBATTISTA, *Fiume, la Dalmazia e l'Adriatico*, in « Bollettino della Legione Trentina », a. II (1922), pp. 1-3.
- AGNELLI ARDUINO, *La genesi dell'idea di Mitteleuropa*, Milano, Giuffrè ed., 1971.
- AGNELLI ARDUINO, *L'ordinamento austriaco e i problemi delle nazionalità nell'epoca di Cesare Battisti*, in *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.
- AGNELLI ARDUINO, *Questione nazionale e socialismo*, Bologna, Il Mulino, 1969.
- AGNELLI ARDUINO, *Socialismo triestino, Austria e Italia*, in A.A.V.V., *Il movimento operaio e socialista in Italia e in Germania dal 1870 al 1920*, Bologna, Il Mulino, 1978.
- ALBERTI MARIO, *L'irredentismo senza romanticismi*, Como, Cavalleri, s.d. [ma 1936].
- ALBERTINI LUIGI, *Le origini della guerra del 1914 - I. Le relazioni europee dal Congresso di Berlino all'attentato di Sarajevo*, Milano, Bocca, 1942.
- APIH ELIO, *Appunti intorno alla questione sociale a Trieste nel secolo XVIII*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 207-213.
- APIH ELIO, *Cesare Battisti e i socialisti adriatici*, in *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.

- ARA ANGELO, *Governo e Parlamento in Austria nel periodo del mandato parlamentare di Cesare Battisti 1911-1914*, in *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.
- ARA ANGELO, *L'avvenire di Trieste in un dibattito al Consiglio comunale di Trieste nel gennaio 1913*, in ID., *Ricerche sugli Austro-Italiani e l'ultima Austria*, Roma, ed. Elia, 1974.
- ARA ANGELO, *La questione dell'Università italiana in Austria*, in « *Rassegna Storica del Risorgimento* », a. LX (1973), pp. 52-88; 252-280, e in ID., *Ricerche sugli Austro-Italiani e l'ultima Austria*, Roma, ed. Elia, 1974.
- ARA ANGELO, *Le trattative per un compromesso nazionale in Istria (1900-1914)*, in ID., *Ricerche sugli Austro-Italiani e l'ultima Austria*, Roma, ed. Elia, 1974.
- ARA ANGELO, *Ricerche sugli Austro-Italiani e l'ultima Austria*, Roma, ed. Elia, 1974.
- ARCARI PAOLA MARIA, *Le elaborazioni della dottrina politica nazionale fra l'unità e l'intervento (1870-1914)*, Firenze, Marzocco, 1934-1939, Voll. 3.
- ARFÈ GAETANO, *Battisti Cesare*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. VII, Roma, 1965.
- [ASSOCIATION NATIONALE DES PROFESSEURS ET DES UNIVERSITÉ D'ITALIE], *L'Italie et la guerre actuelle*, Parigi, ed. Georges Crès, 1917.
- ASTORI BRUNO, *Funzione storica del giornalismo a Trieste*, in « *Rassegna Storica del Risorgimento* », a. XXXVIII (1951), pp. 226-234.
- [COCEANI BRUNO], ASTORI BRUNO, *I volontari di Trieste e della Venezia Giulia*, Bologna, Cappelli, 1919.
- [STEFANI GIUSEPPE], ASTORI BRUNO, *Storia del Lloyd Triestino*, Milano, Mondadori, 1938.
- Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.
- Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1965.
- Atti del I Convegno Storico Trentino - Relazioni fra il Trentino e le Province Veneto-Lombarde nel secolo decimonono*, Rovereto, Manfrini, 1955.
- Attività del Museo del Risorgimento durante il 1939*, in « *Studi Trentini di Scienze Storiche* », a. XX (1939), pp. 358-359.
- AVANCINI AVANCINIO, *Storia del Trentino e dell'Alto Adige*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, vol. I.
- BARONI GIORGIO, *Trieste e « La Voce »*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1975.
- BATTISTI CESARE, *Al Parlamento austriaco e al popolo italiano, discorsi*, Milano, Treves, 1915.
- BATTISTI CESARE, *Epistolario*, [a cura di PAOLO ALATRI e RENATO MONTELEONE], Firenze, La Nuova Italia, 1966, voll. 2.
- BATTISTI CESARE, *Il Trentino*, Torino, tip. l'Ora presente, dic. 1914.
- BATTISTI CESARE, *Il Trentino - Guida pratica*, Trento, Tip. ed. Trentina, 1910.
- BATTISTI CESARE, *Il Trentino irredento*, in « *Il Secolo XX* », dic. 1914.

- BATTISTI CESARE, *Il Trentino italiano*, Milano, Ravà, 1915.
- BATTISTI CESARE, *Scritti politici e sociali* [a cura di RENATO MONTELEONE], Firenze, La Nuova Italia, 1966.
- BATTISTI BITTANTI ERNESTA, *Cesare Battisti nel pensiero degli italiani. Indicazione annotata di scritti intorno a Cesare Battisti*, Voll. I e II, Trento, ed. Legione Trentina, 1923-1938; Vol. III, Trento, TEMI, 1955.
- BATTISTI BITTANTI ERNESTA, *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia. Agosto 1914, maggio 1915*, Milano, Treves, 1938.
- BAUMONT MAURICE, *La guerra italiana nel quadro del conflitto europeo*, in *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1965.
- BENCO SILVIO, *Il « Piccolo » di Trieste; mezzo secolo di giornalismo*, Milano, Treves, 1931.
- BENCO SILVIO, *Trieste e il suo diritto all'Italia*, Bologna, Cappelli, 1952.
- BENVENUTI SERGIO, *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna, proposte e progetti*, Trento, TEMI, 1978.
- BENVENUTI SERGIO, *Il Fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, Trento, TEMI, 1976.
- BEZZI ERCISTO, *Irredentismo e interventismo nelle lettere agli amici 1903-1920*, [a cura di TERENCE GRANDI e BICE RIZZI], Trento, ed. Museo del Risorgimento, 1963.
- Bibliografia della preparazione*, Milano, Associazione tipogr. libraria italiana, s.d. [ma 1915].
- BONI GUIDO, *La Lega Nazionale descritta dalla polizia austriaca*, in « Trentino », a. IV (1928), pp. 312-316; 347-349; 374-377.
- BOURGIN GEORGES, *Contribution à l'histoire de l'irredentisme*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 256-264.
- BRENTARI OTTONE, *Il Trentino nella quinta guerra dell'indipendenza*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- BROL ENRICO, *Il giornalismo patriottico trentino in una lettera di Giovanni Prato*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 265-287.
- [PEDROTTI PIETRO], BROL ENRICO, [BICE RIZZI], *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-49 a Francoforte e a Vienna*, Trento, TEMI, 1948.
- BULFERETTI LUIGI, *Il Risorgimento nella storiografia contemporanea*, in *Nuove questioni di storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, Milano, Marzorati, 1969, vol. I.
- CAPRIN GIULIO, *I trattati segreti della Triplice Alleanza*, Bologna, Zanichelli, 1922.
- CAPRIN GIULIO, *L'ora di Trieste*, Firenze, Bemporad, 1915.
- CASTELBARCO VISCONTI PIER FILIPPO, *Trento-Fiume 1919*, in « Bollettino della Legione Trentina », a. IV (1924), pp. 38-39.
- CASTELLINI GUALTIERO, *Crispi*, Firenze, Barbera, 1915.
- CASTELLINI GUALTIERO, *Trento e Trieste, l'irredentismo e il problema adriatico*, Milano, Treves, 1915.

- CASTIGLIONI ARTURO, *L'irredentismo studentesco giuliano e il « Circolo XX dicembre »*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 303-305.
- CATONI GIULIO, *La bachicoltura nel Trentino*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano Vallardi, 1932, vol. I.
- CAVALLETTI NICOLETTA, *L'abate Giovanni a Prato attraverso i suoi scritti*, Trento, Saturnia, 1967.
- CEOLA MARIO, *Diserzioni - Raccolte dei più importanti stratagemmi escogitati dai Trentini per disertare dall'Austria*, Rovereto, tip. ed. Ugo Grandi, 1928.
- CEOLA MARIO, *Per l'ideale*, Rovereto, tip. Roveretana, 1933.
- CEOLA MARIO, *Settant'anni di irredentismo perginese (1848-1918)*, Rovereto, tip. Mercurio, 1932.
- CEOLA MARIO, *Un decennio di vita del Museo della Guerra di Rovereto (1921-1931)*, Rovereto, tip. Mercurio, 1932.
- CERVANI GIULIO, *Il sentimento politico-nazionale e gli studi di storia a Trieste nell'epoca dell'Irredentismo: l'« Archeografo triestino »*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 317-331.
- CERVANI GIULIO, *Trieste*, in *Bibliografia dell'Età del Risorgimento*, Firenze, Olschki, 1971-1977, Voll. 4; Vol. I, pp. 745-758.
- CESARINI SFORZA LAMBERTO, *La Lega Nazionale e altre manifestazioni d'italianità nel Trentino avanti la guerra*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. I.
- CESARINI SFORZA LAMBERTO, « *Pro Patria* » e « *Lega Nazionale* » contro il germanesimo nel Trentino, in « Trentino », a. XI (1935), pp. 377-383.
- CHABOD FEDERICO, *L'Idea di Nazione*, Bari, Laterza, 1961.
- CHABOD FEDERICO, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari, Laterza, 1951.
- CHABOD FEDERICO, *Storia dell'Idea d'Europa*, Bari, Laterza, 1961.
- CHERSI ETTORE, *Felice Venezian alla difesa delle libertà municipali di Trieste (1882-1907)*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 332-337.
- CILIBRIZZI SAVERIO, *Storia Parlamentare Politica e Diplomatica d'Italia*, Milano-Roma-Napoli, ed. Dante Alighieri, 1925-1934 (i primi 4 voll.).
- COBOLLI NICCOLÒ, *Giosuè Carducci a Trieste e in Istria*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XV (1928), pp. 149-160, fasc. spec.
- COBOLLI NICCOLÒ, *Ruggero Timeus Fauro, l'ultima grande figura del Risorgimento nella Venezia Giulia*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XVIII (1931), pp. 129-139, suppl. fasc. I.
- COCEANI BRUNO, [ASTORI BRUNO], *I Volontari di Trieste e della Venezia Giulia*, Bologna, Cappelli, 1919.
- COCEANI BRUNO, *L'opera della Commissione Centrale di Patronato tra i fuorusciti adriatici e trentini durante la guerra*, Trieste, ed. Libreria, 1938.
- COCEANI BRUNO, *Milano centrale segreta dell'irredentismo*, Milano, « La Stampa Commerciale » ed., 1962.



- COCEANI BRUNO, *Un giornale contro un Impero - L'azione irredentistica de « l'Indipendente » dalle carte segrete della polizia austriaca*, in A.A.V.V., *Pagine di passione giuliana*, Trieste, Soc. Ed. Mutilati e Combattenti, 1932.
- CODIGNOLA ARTURO, *Un'accorata e dolente protesta degli irredentisti italiani a Benedetto Cairoli nel dicembre 1878*, in *Atti del I Convegno Storico Trentino*, Rovereto, Manfrini, 1955.
- CONFORTI AVANCINI DINA, *La Venezia Giulia prima e durante la guerra*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. II.
- CORBINO EPICARMO, *L'economia italiana durante la guerra 1915-1918*, in *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1965.
- CORELLI MELCHIORRE, *Il porto di Pola*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. II.
- CORSINI UMBERTO, *Deputati delle terre italiane ai parlamenti viennesi*, in « Archivio Veneto », Serie V, Vol. XCVII (1972), pp. 151-226.
- CORSINI UMBERTO, *Giolitti, Credaro e la prima pubblicazione a cura della « Società per gli Studi Trentini »*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. L (1971), pp. 200-240.
- CORSINI UMBERTO, *Hans Kramer e i suoi studi di storia trentina e italiana*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. L (1971), pp. 382-387.
- CORSINI UMBERTO, *Il colloquio Degasperì Sonnino - I cattolici trentini e la questione nazionale*, Trento, Monauni, 1975.
- CORSINI UMBERTO, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.II.1918-31.II.1922*, in A.A.V.V., *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, Bolzano, S.E.T.A., 1969.
- CORSINI UMBERTO, *La politica tedesca nell'Alpenvorland e l'atteggiamento delle popolazioni nelle tre province di Bolzano-Trento-Belluno*, in A.A.V.V., *Fascismo Antifascismo Resistenza*, Trento, Alcione, 1978.
- CORSINI UMBERTO, *Le minoranze italiane nell'Impero Austro-Ungarico*, in A.A.V.V., *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, Trento, Saturnia, 1970.
- CORSINI UMBERTO, *Per uno studio del fenomeno migratorio trentino nella prima metà del secolo XIX*, in *Atti del I Convegno Storico Trentino*, Rovereto, Manfrini, 1955.
- COSSAR RANIERI MARIO, *Documenti di fede di una città redenta*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XVIII (1931), pp. 692-702.
- COSSAR RANIERI MARIO, *Gorizia ottocentesca*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XX (1933), pp. 315-397; a. XXI (1934), pp. 1103-1122; a. XXIV (1937), pp. 284-309; 467-496; 619-644; 803-837; a. XXV (1938), pp. 1240-1276; 1383-1420; a. XXXI (1944), pp. 35-82; a. XXXV (1948), pp. 88-98.
- COSSU PALMIRO, *Zara*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. II.
- CRISTOFOLINI GIOVANNI, *La questione ticinese*, in « Trentino », a. I (1925), pp. 215-216.

- CRISTOFOLINI GIUSEPPE, *Gli ordini religiosi dell'Alto Adige a servizio del pangermanesimo*, in « Trentino », a. I (1925), pp. 189-192.
- CRISTOFOLINI GIUSEPPE, *Il clero dell'Alto Adige contro l'Italia*, in « Trentino », a. I (1925), pp. 68-88.
- CRISTOFOLINI GIUSEPPE, *La deficienza della nostra azione in Alto Adige*, in « Trentino », a. I (1925), pp. 62-64.
- CRISTOFOLINI GIUSEPPE, *Un memoriale della Legione Trentina*, in « Trentino », a. I (1925), p. 214.
- CROCE BENEDETTO, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Bari, Laterza, 1927.
- CUCCHETTI GINO, *Storia di Trento - Dalle origini al fascismo*, Palermo, Palumbo ed., 1939.
- Dai carteggi di Pasquale Villari. La Società "Dante Alighieri" e l'attività nazionale nel Trentino (1896-1916)* [a cura di RENATO MONTELEONE], Trento, Saturnia, s.d. [ma 1963].
- DAL RÌ IGINIO, *La città di Fiume*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. II.
- DE CAPRARIIS VITTORIO, *Partiti politici ed opinione pubblica durante la grande guerra*, in *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1965.
- DECLEVA ENRICO, *I Partiti popolari italiani e la Triplice Alleanza: fra vecchie polemiche e nuove impostazioni (1900-1908)*, in *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.
- DEGASPERI ALCIDE, *I profughi in Austria*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- DEGASPERI ALFREDO, *Noi, gl'irredenti: deracinismo*, Palermo, Trimarchi, 1914.
- DELLA VENEZIA SALA LICIA, *La scuola triestina dall'Austria all'Italia*, in A.A.V.V., *Il movimento nazionale a Trieste nella prima guerra mondiale*, Udine, Del Bianco, 1968.
- DE ROBERTIS ANTONIO GIULIO MARIA, *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, Trento, TEMI, 1973.
- Die Ergebnisse der Volkszählung vom 31 Dezember 1910*, Vienna, Stamperia di Corte e di Stato, 1912 e 1913.
- EMERT GIULIO BENEDETTO, *L'ambiente culturale trentino dal secolo XIX al secolo XX*, in A.A.V.V., *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, Bolzano, S.E.T.A., 1969.
- EMERT GIULIO BENEDETTO, *Mezzo secolo di « Studi Trentini Storici »*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. XLV (1966), pp. 158-163.
- EMMERT BRUNO, *Cesare Battisti e l'irredentismo trentino (1895-1915) - Nota bibliografica*, in « Trentino », a. XIII (1935), pp. 325-335.
- FERRARI ORESTE, *Martiri ed Eroi trentini nella guerra di redenzione*, Trento, TEMI, 1925.

- FRANCESCHI (DE) CAMILLO, *Il « Circolo Garibaldi » di Trieste per l'Italia irredenta*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 342-354.
- FRENZI (DE) GIULIO (LUIGI FEDERZONI), *Per l'italianità del « Gardasee »*, Napoli, Ricciardi, 1909.
- FURLANI SILVIO, [WANDRUSZKA ADAM], *Austria e Italia - Storia a due voci*, Bologna, Cappelli, 1974.
- FURLANI VITTORIO, *Fra due congressi della « Dante Alighieri »*, saggio di una sintesi storica, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 387-393.
- GAETA GIULIANO, *Fattore economico ed opinione pubblica di Trieste nel Risorgimento italiano*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 394-399.
- GALLAVRESI GIUSEPPE, *Italia e Austria (1859-1915)*, Milano, Treves, 1922.
- GARBARI MARIA, *Componenti politiche dell'antifascismo nel Trentino (1924-1943)*, in A.A.V.V., *Fascismo Antifascismo e Resistenza*, Trento, Alcione, 1978.
- GARBARI MARIA, *Il pensiero politico di Scipio Sighele*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. LXI (1974), pp. 391-426, 523-561.
- GARBARI MARIA, *Il Risorgimento e l'Europa in alcuni aspetti della storiografia contemporanea*, in « Annali dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne », Feltrina, Castaldi ed., 1974.
- GARBARI MARIA, *In margine al « Convegno di Studi su Cesare Battisti »*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. LVI (1977), pp. 59-73.
- GARBARI MARIA, *L'Età Giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, Trento, TEMI, 1977.
- GARBARI MARIA, *Vittorio de Riccabona 1844-1927. Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, Trento, TEMI, 1972.
- GARIN EUGENIO, *La cultura italiana tra '800 e '900*, Bari, Laterza, 1976.
- GASPERINI LINA, *Scipio Slataper e l'intervento*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 400-402.
- GENTILE ATTILIO, *La ginnastica nel movimento nazionale e Gregorio Draghicchio (1851-1902)*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 403-409.
- GENTILI GUIDO, *La Deputazione trentina al Parlamento di Vienna durante la guerra*, Trento, Tridentum, 1920.
- GEROLA GIUSEPPE, *L'arte nell'Alto Adige*, in *Alto Adige - per la verità e il diritto d'Italia*, Milano, Vallardi, 1921.
- GIORDANI IGINO, *La verità storica e una campagna di denigrazione*, Trento, ed. P.P.I., 1925.
- GIURIATI GIOVANNI, *La Vigilia*, Milano, Mondadori, 1930.
- GRABMAYR KARL, *Süd-Tirol, Land und Leute Brenner bis zur Salurner Klause*, Berlino, Ullstein Verlag, 1919.
- Grandi problemi della storiografia del Risorgimento - Atti del XLVIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1978.

- GUERRAZZI GIAN FRANCESCO, *Ricordi di irredentismo - I primordi della « Dante Alighieri » (1881-1894)*, Bologna, Zanichelli, 1922.
- HAYMERLE (VON) ALOIS RITTER, *Italicæ Res*, trad. it. Firenze, tip. della « Gazzetta d'Italia », 1880.
- HAZON DE SAINT FIRMIN JANE, *César Battisti et la fine de l'Autriche*, Parigi, ed. « L'Âme Gauloise », 1927.
- HODNIG ARMAND, *La ville italienne de Fiume et son rôle antigermanique*, Parigi, ed. Georges Crès, 1917.
- Il museo del Risorgimento di Trento*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. XVI (1935), pp. 71-72.
- Il primo decennio della Società per gli Studi Trentini: 1920-1930*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », a. XI (1931), pp. 57-59.
- JEDLICKA LUDWIG, *L'armistizio di Villa Giusti nella storiografia austriaca*, in « Storia e Politica », a. XII (1973), Fasc. III, pp. 374-390.
- KRAMER HANS, *Die Italiener unter der Oesterreichisch-Ungarischen Monarchie*, Wien-München, Verlag Herold, 1954.
- [CORSINI UMBERTO, EMERT GIULIO BENEDETTO], KRAMER HANS, *Trentino e Alto Adige dall' Austria all'Italia*, Bolzano, S.E.T.A., 1969.
- LANZEROTTI EMANUELE, *Alcune note su la cooperazione trentina*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. I.
- LANZEROTTI EMANUELE, *Gli istituti di credito della Venezia Tridentina*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. I.
- LANZEROTTI EMANUELE, *Le vie di comunicazione della Venezia Tridentina*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. I.
- LAPEGNA NICOLA, *Da « L'Italia degli Italiani » al « Pro Patria » - Contributo alla storia dell'irredentismo*, Napoli, ed. Dante Alighieri, 1935.
- LAPEGNA NICOLA, *L'Italia degli Italiani - Contributo alla storia dell'irredentismo*, Napoli, ed. Dante Alighieri, 1932.
- LAURENTI CERVANI JOLE, *Intorno ad alcuni riflessi del problema triestino nella letteratura e nella pubblicistica tedesca locale del primo Novecento*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 434-442.
- LEONARDI ANDREA, *Depressione e « risorgimento economico » del Trentino: 1866-1914*, Trento, TEMI, 1976.
- LEONARDIS (DE) MASSIMO, *Note di storia della storiografia italiana sulla Questione Romana*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. LXV (1978), pp. 387-407.
- LODOLINI ARMANDO, *L'iscrizione sulla tomba di Giacomo Venezian*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XV (1928), pp. 702-704.
- LODOLINI ELIO, *Mediterraneo, Adriatico, intervento nella politica del partito mazziniano italiano (1900-1918)*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 473-486.
- MACK SMITH DENIS, *Storia d'Italia 1861-1969*, Bari, Laterza, 1972 (prima ed. 1959).
- MAIOLI GIOVANNI, *Trieste e il Carducci*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 487-493.

- MALAGODI OLINDO, *Conversazioni della guerra 1914-1919* [a cura di B. VICEZZI], Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.
- MANINCOR (DE) GIUSEPPE, *Il Museo del Risorgimento*, Trento, TEMI, 1930.
- MANINCOR (DE) GIUSEPPE, *Il Re nel Trentino*, in « Trentino », a. I (1925), pp. 209-214.
- MANINCOR (DE) GIUSEPPE, *Il Touring Club Italiano e la Società Alpinisti Tridentini nelle relazioni delle autorità austriache*, in « Trentino », a. II (1926), pp. 13-17.
- MANINCOR (DE) GIUSEPPE, *L'aquila spennacchiata*, in « Trentino », a. II (1926), pp. 102-108.
- MARCELLI UMBERTO, *Interpretazioni del Risorgimento*, Bologna, Patron, 1970.
- MARCHETTI TULLIO, *Luci nel buio - Trentino sconosciuto 1872-1915*, Trento, Settoni, 1934.
- MARCHETTI TULLIO, *Un progettato sconfinamento armato in Giudicarie con la partecipazione di Cesare Battisti (autunno-primavera 1914-1915)*, in « Trentino », a. XI (1935), pp. 297-324.
- MARINOVICH G., *La questione adriatica*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. II.
- MARTINI FERDINANDO, *Diario 1914-1918* [a cura di GABRIELE DE ROSA], Milano, Mondadori, 1966.
- MARZANI GINO, *I fuorusciti durante la guerra*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- MARZANI GINO, *La vigilia*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- MASERATI ENNIO, *Un documento francese sull'Irredentismo e la questione adriatica al finire dell'Ottocento*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. LXII (1975), pp. 63-72.
- MATURI WALTER, *Interpretazioni del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1962.
- MAY ARTHUR G., *La Monarchia asburgica*, Bologna, Il Mulino, 1973.
- MONDINI LUIGI, *La condotta militare della guerra italiana 1915-1918*, in *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1965.
- MONTELEONE RENATO, *La politica dei fuorusciti irredenti nella Guerra Mondiale*, Udine, Del Bianco, 1972.
- MONTELEONE RENATO, *Il movimento socialista nel Trentino 1894-1914*, Roma, Editori Riuniti, 1971.
- MONTELEONE RENATO, *Il socialismo trentino di fronte al problema nazionale*, in « Studi Storici », 1966, fasc. 2, pp. 325-355.
- MONTI ANTONIO, *Una lettera autobiografica inedita di Alfredo Oriani*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXI (1934), pp. 221-224.
- MONTICONE ALBERTO, *La Germania e la neutralità italiana: 1914-1915*, Bologna, Il Mulino, 1971.
- MORANDI CARLO, *I partiti politici nella storia d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1971.

- MORANDI CARLO, *La politica estera dell'Italia da Porta Pia all'età giolittiana*, Firenze, Le Monnier, 1972.
- MOSCATI RUGGERO, *Risorgimento liberale*, Catania, Bonanno, 1967.
- NEGRELLI GIORGIO, *Dal municipalismo all'irredentismo: appunti per una storia dell'idea autonomistica a Trieste*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. LVII (1970), pp. 347-416.
- NERI LEONARDI SIMONE, *Il Congresso pangermanista di Kufstein*, in « Trentino », a. I (1925), pp. 113-114.
- NERI LEONARDI SIMONE, *Intensa ripresa del movimento Irredentista d'oltrébrennero*, in « Trentino », a. I (1925), pp. 64-65.
- NORDIO MARIO, *Il martirio di Guglielmo Oberdan*, in A.A.V.V., *Pagine di passione giuliana*, Trieste, Soc. Ed. Mutilati e Combattenti, 1932.
- OBERZINER GIOVANNI, *Cenni storici della Venezia Tridentina*, in A.A.V.V., *Nell'Alto Adige - per la verità e il diritto d'Italia*, Milano, Vallardi, 1921.
- PAGNACCO FEDERICO, *Il contributo della Venezia Giulia e della Dalmazia alla Guerra di redenzione 1915-1918*, in A.A.V.V., *Pagine di passione giuliana*, Trieste, Soc. Ed. Mutilati e Combattenti, 1932.
- PARODI E.G., *Due parole sui Ladini*, in A.A.V.V., *Nell'Alto Adige - per la verità e il diritto d'Italia*, Milano, Vallardi, 1921.
- PASINI FERDINANDO, *Due parole di epilogo*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- PEDROTTI GIOVANNI, *I profughi di guerra nel Regno*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- PEDROTTI GIOVANNI, *La Lega Nazionale e Antonio Tambosi*, in « Trentino », a. XI (1935), pp. 385-389.
- PEDROTTI PAOLO, *La Società Dante Alighieri e il Trentino attraverso il carteggio di Guglielmo Ranzi (1898-1904)*, in *Atti del I Convegno Storico Trentino*, Rovereto, Manfrini, 1955.
- PEDROTTI PIETRO, *Il processo dei fratelli Iginio e Giuseppe Sartena - I fratelli Bronzetti*, Trento, TEMI, 1934.
- PEDROTTI PIETRO, [BROL ENRICO, BICE RIZZI], *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-49 a Francoforte e a Vienna*, Trento, TEMI, 1948.
- PEDROTTI PIETRO, *Le Trentin*, Parigi, Ed. Georges Crès, 1917.
- PEDROTTI PIETRO, *L'irredentismo trentino e l'attività irredentistica nel Regno dal 1900 al 1915*, dattiloscritto presso il Museo del Risorgimento in Trento.
- PERTICONE GIACOMO, *L'Italia contemporanea dal 1871 al 1948*, Milano, Mondadori, 1962.
- PICCOLI PAOLO, *Lo stato totalitario*, in A.A.V.V., *Storia del Trentino contemporaneo*, Trento, pubblicazioni di « Verifiche », 1978, voll. 3.
- PISCHEL ANTONIO, *La redenzione economica e sociale del Trentino nell'ideale unico di Cesare Battisti*, in « Trentino », a. XIII (1935), pp. 251-257.

- PISCAL ANTONIO, *Une voix des irrédents italiens à l'internationale socialiste - memorandum pour le comité de la conférence de Stockholm*, Stockholm, octobre 1917.
- PITACCO GIORGIO, *La passione adriatica nei ricordi di un irredento*, Bologna, Cappelli, 1934 (prima edizione 1928).
- PRIBRAM ALFRED FRANCIS, *Die politischen Geheimverträge Oesterreich-Ungarns 1879-1914*, Wien-Leipzig, W. Braumüller, 1920.
- QUARANTOTTI GIOVANNI, *Prima di Lissa e dopo. Ricordi istriani*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 599-602.
- QUARANTOTTI GIOVANNI, *Storia della Dieta del Nessuno*, Parenzo, G. Coana e Figli, 1938.
- REBORA LUIGI, *L'italianità del Cantone dei Grigioni*, in « Trentino », a. XIII (1937), pp. 133-134.
- REVELLI PAOLO, *Il confine d'Italia al Brennero*, in A.A.V.V., *Nell'Alto Adige - per la verità e il diritto d'Italia*, Milano, Vallardi, 1921.
- Revisione bilaterale dei manuali di storia. I lavori della Commissione Italo-Austriaca*, in « Bollettino di Informazioni della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco », n. 2-3, 1973, e in « Oesterreich in geschichte und Literatur », 1974, pp. 65-74.
- RICCABONA (DE) VITTORIO, *La lotta per l'autonomia ed i partiti nel Trentino*, Trento, Zippel, 1901.
- RICCABONA (DE) VITTORIO, *L'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige*, in A.A.V.V., *Nell'Alto Adige - per la verità e il diritto d'Italia*, Milano, Vallardi, 1921.
- RIZZI BICE, *Carteggio di Oreste Baratieri (1887-1901)*, Trento, TEMI, 1936.
- [PEDROTTI PIETRO, BROL ENRICO], RIZZI BICE, *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-49 a Francoforte e a Vienna*, Trento, TEMI, 1948.
- BICE RIZZI, *La Società del Museo Trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà*, Rovereto, Manfrini, 1973.
- RIZZI BICE, *Pagine di Guerra e della Vigilia di Legionari Trentini*, Trento, TEMI, 1932.
- ROMANO SALVATORE FRANCESCO, *Liberalnazionali e democratici sociali di fronte al problema della nazionalità a Trieste nel 1918*, in A.A.V.V., *Il movimento nazionale a Trieste nella prima guerra mondiale*, Udine, Del Bianco, 1968.
- ROMEO ROSARIO, *Il giudizio storico sul Risorgimento*, Catania, Bonanno, 1966.
- ROMEO ROSARIO, *L'Italia moderna e il nazionalismo storiografico (una discussione)*, in « Rivista Storica Italiana », a. LXIII (1951), pp. 120-128.
- RUTTERI SILVIO, *L'irredentismo triestino del circolo XX dicembre*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XV (1928), pp. 161-169, fasc. spec.
- SABBATUCCI GIOVANNI, *Il problema dell'irredentismo e le origini del movimento nazionalista in Italia*, in « Storia Contemporanea », 1970, n. 3, pp. 467-502; 1971, n. 1, pp. 53-106.
- SALATA FRANCESCO, *Guglielmo Oberdan secondo gli atti segreti del processo, carteggi diplomatici e altri documenti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1924.

- [SALATA FRANCESCO], *Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria*, Torino, 1915.
- SALATA FRANCESCO, *Il nuovo Governo e le Nuove Province*, in « Le Nuove Province », fasc. III, dic. 1922, ed. Alfieri e Lacroix, Roma.
- SALATA FRANCESCO, *La Questione Romana e la Triplice Alleanza secondo nuovi documenti austro-germanici*, in « Nuova Antologia », Vol. CCXXIII, serie VI, 1 marzo 1923, pp. 51-62.
- SALATA FRANCESCO, *L'irredentismo di Vittorio Emanuele III*, in « La Libertà », Trento, 9 giugno 1925. Ripreso da « Il Piccolo » di Trieste.
- SALATA FRANCESCO, *Per la storia diplomatica della Questione Romana*, I, *Da Cavour alla Triplice Alleanza*, Milano, Treves, 1929.
- SALATA FRANCESCO, *Per le Nuove Province e per l'Italia*, Roma, Stab. Poligrafico per l'amministrazione della Guerra, 1922.
- SALATA FRANCESCO, *Sauro e l'Istria*, in A.A.V.V., *Nazario Sauro e l'Istria*, Trieste, 1936.
- SALVATORELLI LUIGI, *La politica estera italiana dal 1861 al 1870*, in ID., *Spiriti e figure del Risorgimento*, Firenze, Le Monnier, 1961. Editto nel 1957, ripubblicazione.
- SALVATORELLI LUIGI, *La Triplice Alleanza, storia diplomatica (1877-1912)*, Milano, ISPI, 1939.
- SALVATORELLI LUIGI, *Irredenti del Quarantotto*, in ID., *Spiriti e figure del Risorgimento*, Firenze, Le Monnier, 1961. Editto nel 1949, ripubblicazione.
- SALVATORELLI LUIGI, *Neutralismo e interventismo*, in *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1965.
- SALVATORELLI LUIGI, *Spiriti e figure del Risorgimento*, Firenze, Le Monnier, 1961.
- SALVEMINI GAETANO, *La politica estera italiana dal 1871 al 1915* [a cura di AUGUSTO TORRE], Milano, Feltrinelli, 1970, Opere III, Vol. IV.
- SANDONÀ AUGUSTO, *L'irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache*, Bologna, Zanichelli, 1932-1938, Voll. 3.
- SARDAGNA FILIBERTO, *Perché non abbiamo avuto il Trentino nel 1866*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. IX (1922), pp. 215-306.
- SARTORELLI AUGUSTO, *La società « Pro Patria » e il suo tempo*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. VI (1919), pp. 1-58.
- SARTORELLI AUGUSTO, *Tedeschi, Ladini, Italiani nella Venezia Tridentina*, in *Nell'Alto Adige - per la verità e il diritto d'Italia*, Milano, Vallardi, 1921.
- SCHIFFRER CARLO, *La crisi del socialismo triestino nella prima guerra mondiale*, in A.A.V.V., *Il movimento nazionale a Trieste nella prima guerra mondiale*, Udine, Del Bianco, 1968.
- SCHIFFRER CARLO, *La Venezia Giulia nell'età del Risorgimento*, Udine, Del Bianco, 1965.
- SCHIFFRER CARLO, *Le origini dell'irredentismo triestino (1813-1860)*, Udine, 1937.
- SCHIFFRER CARLO, *Sguardo storico sui rapporti fra italiani e slavi nella Dalmazia*, Trieste, Stabilimento Tip. Nazionale, 1946.



- SCHOBER RICHARD, *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902 secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomieprojekt von 1900-1902 für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, Trento, TEMI, 1978.
- SCOCCHI ANGELO, *Gli Ebrei di Trieste nel Risorgimento italiano*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XXXVIII (1951), pp. 631-663.
- SCOTONI ITALO, *L'industria del forestiero nella Venezia Tridentina*, in A.A.V.V., *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. I.
- SESTAN ERNESTO, *Cesare Battisti tra socialismo e irredentismo*, in *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.
- SESTAN ERNESTO, *Venezia Giulia. Lineamenti di storia etnica e culturale*, Bari, Ed. del Centro librario, 1965 (rist. dell'ed. 1947).
- SETON-WATSON CRISTOPHER, *L'Italia dal liberalismo al fascismo 1870-1925*, Bari, Laterza, 1967.
- SIGHELE SCIPIO, *Irredentismo e nazionalismo*, in *Il nazionalismo italiano* [a cura di GUALTIERO CASTELLINI], Firenze, Quattrini, 1911, pp. 80-93, e in Id., *Il Nazionalismo e i partiti politici*, Milano, Treves, 1911.
- SIGHELE SCIPIO, *Ultime Pagine Nazionaliste*, Milano, Treves, 1912.
- SPADOLINI GIOVANNI, *I repubblicani dopo l'unità*, Firenze, Le Monnier, 1960.
- STEFANI GIUSEPPE, *Il centenario delle Assicurazioni Generali*, Trieste, 1931.
- STEFANI GIUSEPPE, *Il problema dell'Adriatico nelle guerre del Risorgimento*, Udine, Del Bianco, 1965.
- STEFANI GIUSEPPE, [ASTORI BRUNO], *Storia del Lloyd Triestino*, Milano, Mondadori, 1938.
- STICOTTI PIERO, *La Regione Giulia nella guerra per l'indipendenza*, in A.A.V.V., *Pagine di passione giuliana*. Trieste, Soc. Ed. Mutilati e Combattenti, 1932.
- SUSTER ROBERTO, *I fuorusciti in Italia durante la neutralità*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- TAMARO ATTILIO, *Comment on étrangle un peuple*, Parigi, ed. Georges Crès, 1917.
- TAMARO ATTILIO, *Il Congresso di Lubiana*, in « Rassegna italiana », fasc. V, Roma, tip. E. Armani, 1918.
- TAMARO ATTILIO, *Irredentismo*, in Vol. XIX dell'*Enciclopedia italiana*.
- TAMARO ATTILIO, *Italiens et Slaves dans l'Adriatique*, Parigi, ed. Georges Crès, 1917.
- TAMARO ATTILIO, *La lotta di Fiume contro la Croazia*, in « Rassegna italiana », fasc. VII, Roma, tip. E. Armani, 1918.
- TAMARO ATTILIO, *La Vénétie Julienne et la Dalmatie: histoire de la nation italienne sur les frontières orientales*, Roma, 1918, voll. 3.
- TAMARO ATTILIO, *Le condizioni degli Italiani soggetti all'Austria nella Venezia Giulia e nella Dalmazia*, Roma, Tip. Nazionale Bertero, 1915.
- TAMARO ATTILIO, *Storia di Trieste*, Roma, ed. Stock, 1924, voll. 2.
- TAMARO ATTILIO, *Trieste et son rôle antigermanique*, Parigi, Edition Georges Crès, 1917.

- TAMBORRA ANGELO, *L'idea di nazionalità e la guerra 1914-1918*, in *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1965.
- TASSINI ALDO, *La difesa della lingua materna nell'insegnamento contesa dall'Austria*, in « *Rassegna Storica del Risorgimento* », a. XXXVIII (1951), pp. 667-673.
- THAYER J.A., *L'Italia e la Grande Guerra*, Firenze, Vallecchi, 1973.
- TIMEUS (FAURO) RUGGERO, *Scritti politici (1911-1915)*, Trieste, Tip. del Lloyd Triestino, 1929.
- TIMEUS (FAURO) RUGGERO, *Trieste - italiani e slavi - il governo austriaco - l'irredentismo*, Roma, ed. Garzanti Provenzano, 1914.
- TOLOMEI ETTORE, *L'Alto Adige*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919.
- TOLOMEI ETTORE, *Le Haut-Adige*, Parigi, Ed. Georges Crès, 1917.
- TOLOMEI ETTORE, *Le trattative tra Italia e Austria per la cessione del Trentino e dell'Alto Adige*, in A.A.V.V., *Il martirio del Trentino*, Milano, 1920, 2ª ed.
- TOMMASINI FRANCESCO, *L'Italia alla vigilia della guerra. La politica estera di Tommaso Tittoni*, Bologna, Zanichelli, 1934-1941, voll. 5.
- TOSI LUCIANO, *La propaganda italiana all'estero nella prima guerra mondiale - Rivendicazioni territoriali e politica delle nazionalità*, Udine, Del Bianco, 1977.
- TURRES LODOVICO, *Cenni sul Friuli orientale, l'Istria, Fiume e la Dalmazia*, in *Terre Redente e l'Adriatico*, Milano, Vallardi, 1932, Vol. II.
- VALIANI LEO, *Il movimento socialista e le questioni nazionali in Austria-Ungheria*, in *Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979.
- VALIANI LEO, *Il Partito socialista italiano nel periodo della neutralità 1914-1915*, Milano, Feltrinelli, 1977.
- VALIANI LEO, *Italia ed Austria 1866-1915 nella storiografia italiana*, in « *Storia e Politica* », a. XII (1973), fasc. III, pp. 342-354.
- VALIANI LEO, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*, Milano, Il Saggiatore, 1966.
- VALIANI LEO, *La storiografia italiana sul periodo 1870-1915*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Milano, Marzorati, 1970.
- VALIANI LEO, *Questioni di storia del Socialismo*, Torino, Einaudi, 1975.
- VALORI GINO, *Degasperi al Parlamento austriaco*, Firenze, Parenti, 1953.
- VALSECCHI FRANCO, *Italia ed Austria 1815-1866 nella storiografia italiana*, in « *Storia e Politica* », a. XII (1973), fasc. III, pp. 330-341.
- VAUSSARD MAURICE, *La formazione dell'unità italiana*, Firenze, La Nuova Italia, 1974 (rist. anast. dell'ed. it. del 1930).
- VAUSSARD MAURICE, *Le gouvernement italien en face de l'irredentisme après la mort de Cavour*, in « *Revue des travaux de l'Académie des Sciences Morales et Politiques* », a. 1958, I semestre, 4ª serie, pp. 191-206.
- VECCHI (DE) DI VAL CISMON CESARE MARIA, *Lo scioglimento della « Pro Patria » di Trento nel carteggio Crispi-Nigra*, in « *Rassegna Storica del Risorgimento* », a. XXI (1934), pp. 1-18.

- VIDAL CÉSAR, *La question vénitienne en 1866 d'après les rapports du consul général de France a Venise*, in *Atti del I Convegno Storico Trentino*, Rovereto, Manfrini, 1955.
- VIGEZZI BRUNELLO, *Da Giolitti a Salandra*, Firenze, Vallecchi, 1969.
- VIGEZZI BRUNELLO, *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale. I. L'Italia neutrale*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966.
- VIGEZZI BRUNELLO, *L'Italia liberale e la guerra (1914-1915)*, in *Nuove questioni di Storia Contemporanea*, Milano, Marzorati, 1968, Vol. I.
- VILLARI PASQUALE, *Der irredentismus*, in « *Neue Freie Presse* », 15 settembre 1904.
- VIVANTE ANGELO, *Irredentismo adriatico*, Firenze, ed. della Voce, 1912.
- VOGLIOLO GIULIANO, *Mito e realtà: decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, Trento, TEMI, 1971.
- VOLPE GIOACCHINO, *Italia in cammino*, Milano, Treves, 1927.
- VOLPE GIOACCHINO, *Italia Moderna*, Firenze, Sansoni, 1973, voll. 3.
- VOLPE GIOACCHINO, *L'Italia nella Triplice Alleanza (1882-1915)*, Milano, ISPI, 1939.
- [FURLANI SILVIO], WANDRUSZKA ADAM, *Austria e Italia - Storia a due voci*, Bologna, Cappelli, 1974.
- WANDRUSZKA ADAM, *La crisi finale dell'Impero austro-ungarico*, in *Atti del XLI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1965.
- WANDRUSZKA ADAM, *La storia moderna d'Italia nella storiografia austriaca*, in « *Storia e Politica* », a. XII (1973), Fasc. III, pp. 355-373.
- ZANOLINI VIGILIO, *Il vescovo di Trento e il governo austriaco durante la guerra europea*, Milano, ed. Vita e Pensiero, 1919.
- ZIEGER ANTONIO, *La lotta del Trentino per l'unità e per l'indipendenza (1850-1861)*, Trento, TEMI, 1936.